



Rapporto d'efficacia 2014

La cooperazione internazionale
della Svizzera nel settore del
cambiamento climatico
2000 - 2012



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo
e della cooperazione DSC

Segreteria di Stato
dell'economia SECO

Valutazione tecnica dell'efficacia

Gaia Consulting Oy, Creatura Ltd., Zoi Environment Network

Progettazione, testo e impaginazione del rapporto pubblico

Zoi Environment Network

gaia



Creatura Ltd



EDITORIALE

L'impatto del cambiamento climatico sullo sviluppo è diventato un'evidenza. Le popolazioni dei Paesi in via di sviluppo sono molto più colpite da questo fenomeno a causa della povertà diffusa e della minore resilienza e capacità di gestione delle situazioni di crisi. Le conseguenze negative del cambiamento climatico rappresentano una minaccia per le vite umane e i mezzi di sostentamento così come per i successi faticosamente ottenuti negli ultimi decenni per quanto riguarda la riduzione della povertà. Per questa ragione, la cooperazione svizzera allo sviluppo è da tempo fortemente impegnata in interventi volti a mitigare le emissioni di gas serra e a migliorare la resilienza e le capacità di adattamento delle popolazioni colpite nei Paesi partner.

Scopo del presente rapporto è fornire una valutazione del grado di raggiungimento dei risultati attesi e delle modalità di intervento. Un gruppo di esperti esterni ha effettuato una valutazione indipendente dei progetti realizzati nel periodo 2000-2012. Si tratta del terzo rapporto di questo tipo, dopo il Rapporto d'efficacia nel settore idrico (2008) e nel settore agricolo (2010).

Il rapporto presenta una serie di risultati e conclusioni apprezzabili. Benché la valutazione dell'ampio e diversificato portafoglio di interventi della DSC e della SECO nel settore del cambiamento climatico su un lungo periodo abbia rappresentato un compito ambizioso, il rapporto attesta che i nostri interventi nel campo della lotta al cambiamento climatico stanno ottenendo risultati soddisfacenti e sono basati su un valido approccio. Il rapporto conferma inoltre, ed è un risultato ancora più importante, la tendenza positiva riguardo all'efficacia e alla competenza istituzionale con cui il cambiamento climatico è affrontato nell'ambito della cooperazione allo sviluppo.

Siamo consapevoli tuttavia dell'esistenza di margini di miglioramento e siamo disposti a lavorare in questo senso. La cooperazione allo sviluppo comporta sempre dei rischi, che possono determinare

insuccessi ed esiti deludenti dei progetti. Sono pertanto necessarie misure appropriate di riduzione del rischio da monitorare continuamente, in particolare in un settore così dinamico come quello della mitigazione e dell'adattamento al cambiamento climatico. Al tempo stesso, per garantire il massimo impatto, è essenziale integrare più sistematicamente gli aspetti del cambiamento climatico nei programmi e nei progetti di sviluppo e migliorare la consapevolezza e il senso di responsabilità di tutti i partner coinvolti.

Raramente si può raggiungere un alto grado di efficacia nella mitigazione e nell'adattamento attraverso misure limitate e isolate. Per garantire un successo sostenibile alla cooperazione internazionale della Svizzera dobbiamo agire nell'ambito di un impegno coerente e complementare a livello bilaterale e multilaterale. A questo fine dobbiamo basarci su sinergie ottenute tramite un mix di interventi di diverso tipo che tengano conto contemporaneamente di questi due aspetti.

Condividendo le sue esperienze e la conoscenza in questo campo e promuovendo l'azione internazionale, la Svizzera può offrire un contributo concreto al contenimento degli effetti avversi del surriscaldamento globale assicurando così il progresso compiuto nella riduzione della povertà in tutto il mondo.

La necessità di prendere decisioni flessibili e lungimiranti per far fronte all'incertezza del futuro impone di vagliare diverse opzioni e pianificare politiche e strumenti più efficaci per lottare contro il cambiamento climatico e raggiungere l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile. Alla luce del loro mandato di riduzione della povertà, che assume un'importanza sempre più rilevante, la DSC e la SECO faranno ogni sforzo per integrare ulteriormente il cambiamento climatico nelle rispettive attività.

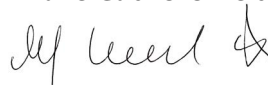
Siamo lieti di presentarvi il rapporto d'efficacia e vi auguriamo un'interessante lettura.

Martin Dahinden



Ambasciatore
Direttore generale DSC

Marie-Gabrielle Ineichen-Fleisch



Segretaria di Stato
Direttrice SECO

SOMMARIO

- 03 Editoriale
- 05 I risultati in sintesi
- 06 L'impegno globale della Svizzera
- 08 Valutazione del portafoglio
- 10 Efficacia complessiva

12 **Energia**
85 progetti
CHF 291 milioni

16 **Produzione più ecologica**
41 progetti
CHF 74 milioni

20 **Risorse naturali**
54 progetti
CHF 173 milioni

24 **Pericoli**
31 progetti
CHF 37 milioni

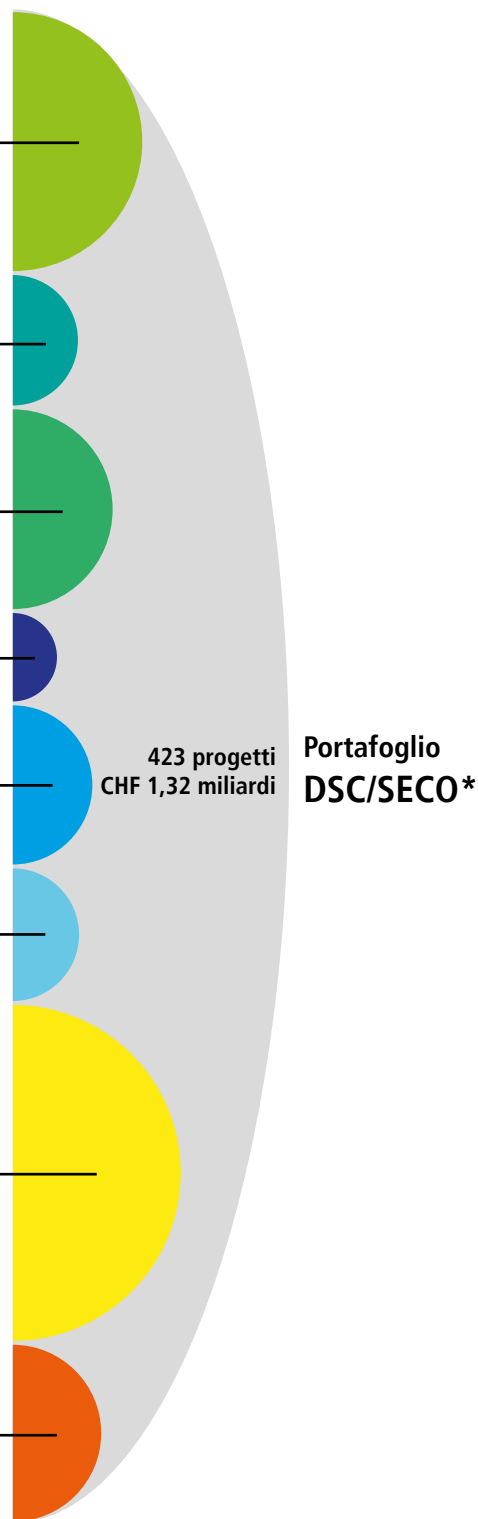
28 **Mezzi di sussistenza**
48 progetti
CHF 110 milioni

32 **Conoscenza**
36 progetti
CHF 80 milioni

34 **Finanziamenti e sovvenzioni a organizzazioni**
87 contributi
CHF 490 milioni

36 **Fast-Start Financing**
67 progetti
CHF 140 milioni

- 38 Conclusioni
- 39 Prospettive



**La somma totale dei capitoli è superiore rispetto al portafoglio complessivo perché alcuni capitoli si sovrappongono.*

I RISULTATI IN SINTESI

1. ELEVATA EFFICACIA

Secondo la valutazione, l'efficacia dei 423 progetti della Cooperazione internazionale svizzera presi in esame varia in media da moderata a elevata per quanto riguarda la riduzione delle emissioni di gas serra e l'aumento della capacità delle popolazioni di affrontare le conseguenze del cambiamento climatico. Dall'analisi non è emersa alcuna differenza a livello di efficacia tra le varie regioni geografiche contemplate dal portafoglio di progetti della Svizzera.

2. MIGLIORAMENTO DELLA PERFORMANCE

L'efficacia dei progetti svizzeri in ambito climatico è migliorata nel corso del periodo di valutazione 2000–2012. I punteggi ottenuti dai progetti più recenti (dopo il 2007) sono superiori a quelli dei progetti precedenti.

3. MIGLIORAMENTO DELLA PROGETTAZIONE

Nei progetti più recenti appartenenti al portafoglio svizzero, il cambiamento climatico è stato integrato in modo più esplicito nella progettazione migliorandone la qualità.

4. ACCRESCIUTA CONSAPEVOLEZZA ISTITUZIONALE

La creazione del Programma globale Cambiamento climatico della DSC e lo sviluppo di una nuova priorità tematica della SECO denominata «Stimolare una crescita rispettosa del clima» sono segnali di una maggiore importanza strategica del cambiamento climatico e di un'accresciuta consapevolezza istituzionale.

5. EFFICACE FINANZIAMENTO RAPIDO

Nel 2011, con la decisione di portare i fondi per l'aiuto pubblico allo sviluppo allo 0,5 per cento del PIL è stato istituito il Fast-Start Financing, un fondo integrativo per la lotta al cambiamento climatico. Utilizzato prevalentemente per progetti già avviati con successo e partnership multilaterali ha consentito di sviluppare l'esperienza accumulata e il portafoglio esistente.

6. VALORE AGGIUNTO SVIZZERO

Grazie a progetti basati sul know-how e sull'esperienza della Svizzera in determinati settori (energie rinnovabili, energia idroelettrica, produzione più ecologica, finanza e gestione dei rischi) è stato possibile trasferire efficacemente le competenze in campo climatico ai Paesi partner.

7. CLIMA E POVERTÀ

La riduzione della povertà e il cambiamento climatico sono strettamente correlati. I progetti svizzeri che affrontano il tema del cambiamento climatico hanno contribuito a rafforzare la resilienza delle popolazioni più povere, ad esempio grazie a una maggiore sicurezza alimentare e a una gestione sostenibile delle foreste.

8. VALUTAZIONE INNOVATIVA

La valutazione dell'efficacia dei progetti dal punto di vista climatico ha posto una sfida metodologica. È stato necessario sviluppare un approccio innovativo per valutare interventi che inizialmente erano stati lanciati come iniziative per lo sviluppo e la riduzione della povertà. Poiché l'elaborazione di standard internazionali per la misurazione dell'adattamento ai mutamenti del clima è appena agli inizi, questa valutazione può essere considerata un'impresa pionieristica in un settore in cui vi è ancora molta strada da fare.

L'IMPEGNO GLOBALE DELLA SVIZZERA

Il cambiamento climatico è frutto in gran parte dell'attività umana. Fin dalla rivoluzione industriale, la crescente concentrazione di gas a effetto serra (GES) nell'atmosfera ha provocato un aumento delle temperature in tutto il pianeta con gravi conseguenze per la vita sulla Terra, come la variazione dei regimi pluviometrici, lo scioglimento dei ghiacciai, la maggiore frequenza e intensificazione di eventi meteorologici estremi, la desertificazione e il surriscaldamento climatico, l'espansione e l'acidificazione degli oceani.

Nel 2014, il quinto Rapporto di valutazione del gruppo intergovernativo dell'ONU sui cambiamenti climatici (IPCC) ha concluso che le ripercussioni su vasta scala di questo fenomeno rappresentano un pericolo reale per la salute, l'alimentazione, il benessere e la sicurezza dell'umanità.

Dall'inizio del coinvolgimento della Svizzera nelle iniziative internazionali per il clima, in particolare mediante i numerosi progetti valutati nel presente rapporto, il livello di conoscenza e consapevolezza globale in merito al cambiamento climatico è costantemente aumentato. Grazie a pubblicazioni di alto profilo, come il rapporto IPCC, questo tema ha assunto un'importanza centrale nel dibattito internazionale diventando una priorità dell'agenda politica globale. La comunità internazionale concorda sul fatto che un'azione collettiva e una condivisione della responsabilità sono essenziali per limitare il cambiamento climatico e gestirne le conseguenze.

Secondo l'IPCC, nel primo decennio del ventunesimo secolo le emissioni di anidride carbonica (CO₂) e altri gas serra responsabili del surriscaldamento del pianeta sono aumentate a una velocità doppia rispetto ai tre decenni precedenti. Sia i Paesi sviluppati che quelli in via di sviluppo contribuiscono al problema. Mentre storicamente i Paesi sviluppati sono responsabili della maggior parte delle emissioni di GES, oggi i Paesi in via di sviluppo e in transizione producono più della metà delle emissioni mondiali. La comunità internazionale è quindi del parere che le responsabilità debbano essere «comuni, ma differenziate» in base alle capacità di ogni Paese di lottare contro il cambiamento climatico.

La Svizzera si è assunta piena responsabilità mettendo a disposizione la sua esperienza e offrendo un sostegno finanziario ai partner in via di sviluppo, sia allo scopo di mitigare il cambiamento climatico che di promuovere l'adattamento alle sue conseguenze (v. riquadro).

CAMBIAMENTO CLIMATICO E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Il cambiamento climatico colpisce tutti i Paesi. Anche la Svizzera è interessata da una serie di conseguenze di questo fenomeno, come la riduzione delle precipitazioni nevose e il mutamento dei regimi pluviometrici, che possono modificare notevolmente il paesaggio e le condizioni di vita influenzando sulla prosperità economica.

Tuttavia le popolazioni dei Paesi in via di sviluppo sono molto più vulnerabili alle conseguenze del cambiamento climatico a causa della povertà diffusa e della minore resilienza e capacità di gestire le situazioni di crisi. I programmi di lotta alla povertà e di sviluppo sostenibile aiutano queste popolazioni ad affrontare i fattori di stress ambientali ed economici, compresi quelli legati ai cambiamenti del clima. Uno sviluppo ecocompatibile richiede investimenti e competenze in approcci innovativi. La lotta alla povertà e le iniziative internazionali in campo climatico sono pertanto strettamente interconnesse con la resilienza al cambiamento climatico e la mitigazione di quest'ultimo. Gli interventi svizzeri a favore dello sviluppo si focalizzano su un approccio integrato che punta a conseguire risultati più efficaci e duraturi.

La valutazione d'efficacia oggetto del presente rapporto si è concentrata su una serie di progetti nei quali gli effetti positivi dal punto di vista climatico erano solo una conseguenza secondaria di iniziative di sviluppo più ampie. Perciò, essa non riguarda necessariamente l'intera performance di un progetto ma è limitata alla sua efficacia nel raggiungimento di risultati aventi un impatto sul clima.

Il presente rapporto analizza dal punto di vista del cambiamento climatico il portafoglio di progetti dei due principali enti svizzeri che si occupano di cooperazione internazionale: la DSC e la SECO.

MITIGAZIONE DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO = evitare situazioni ingestibili
prevenire, ridurre o evitare le emissioni di GES dovute all'azione umana, promuovendo, ad esempio, le energie rinnovabili.

ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO = gestire situazioni inevitabili
aumentare la resilienza e la capacità di adattarsi agli effetti del cambiamento climatico, migliorando, ad esempio, i sistemi di allerta rapida in caso di eventi meteorologici estremi.

DIREZIONE DELLO SVILUPPO E DELLA COOPERAZIONE DSC

La DSC contribuisce allo sviluppo sostenibile e compatibile con il clima tramite iniziative bilaterali e multilaterali, promuove lo scambio di informazioni e conoscenze tra i beneficiari e le parti interessate e assiste i Paesi partner in via di sviluppo affinché possano adattarsi alle conseguenze del cambiamento climatico nonché attuare le politiche in questo settore sia sul piano nazionale che internazionale. La DSC promuove l'adattabilità a condizioni ambientali in mutamento con programmi e progetti in materia di efficienza energetica, uso sostenibile delle risorse, sviluppo delle capacità e sensibilizzazione per rafforzare la resilienza. Mediante i programmi di aiuto umanitario la DSC promuove i soccorsi in caso di catastrofe e le misure di prevenzione.

Tra il 2000 e il 2012, la DSC ha gestito due terzi dei fondi complessivi stanziati dal governo svizzero per il cambiamento climatico nell'ambito dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS).

SEGRETERIA DI STATO DELL'ECONOMIA SECO

La SECO contribuisce a sostenere lo sviluppo economico nei Paesi in via di sviluppo e a medio reddito fornendo assistenza tecnica, sviluppo delle capacità, trasferimento di tecnologia ed elaborazione e finanziamento di politiche volte a fronteggiare il cambiamento climatico. In collaborazione con banche di sviluppo e organizzazioni specializzate internazionali e non governative, la SECO promuove approcci che incentivano uno sviluppo a basse emissioni di carbonio caratterizzato da una maggiore resilienza climatica.

Tra il 2000 e il 2012, la SECO ha gestito circa un terzo dei fondi APS svizzeri stanziati per il cambiamento climatico.

UFFICIO FEDERALE DELL'AMBIENTE (UFAM)

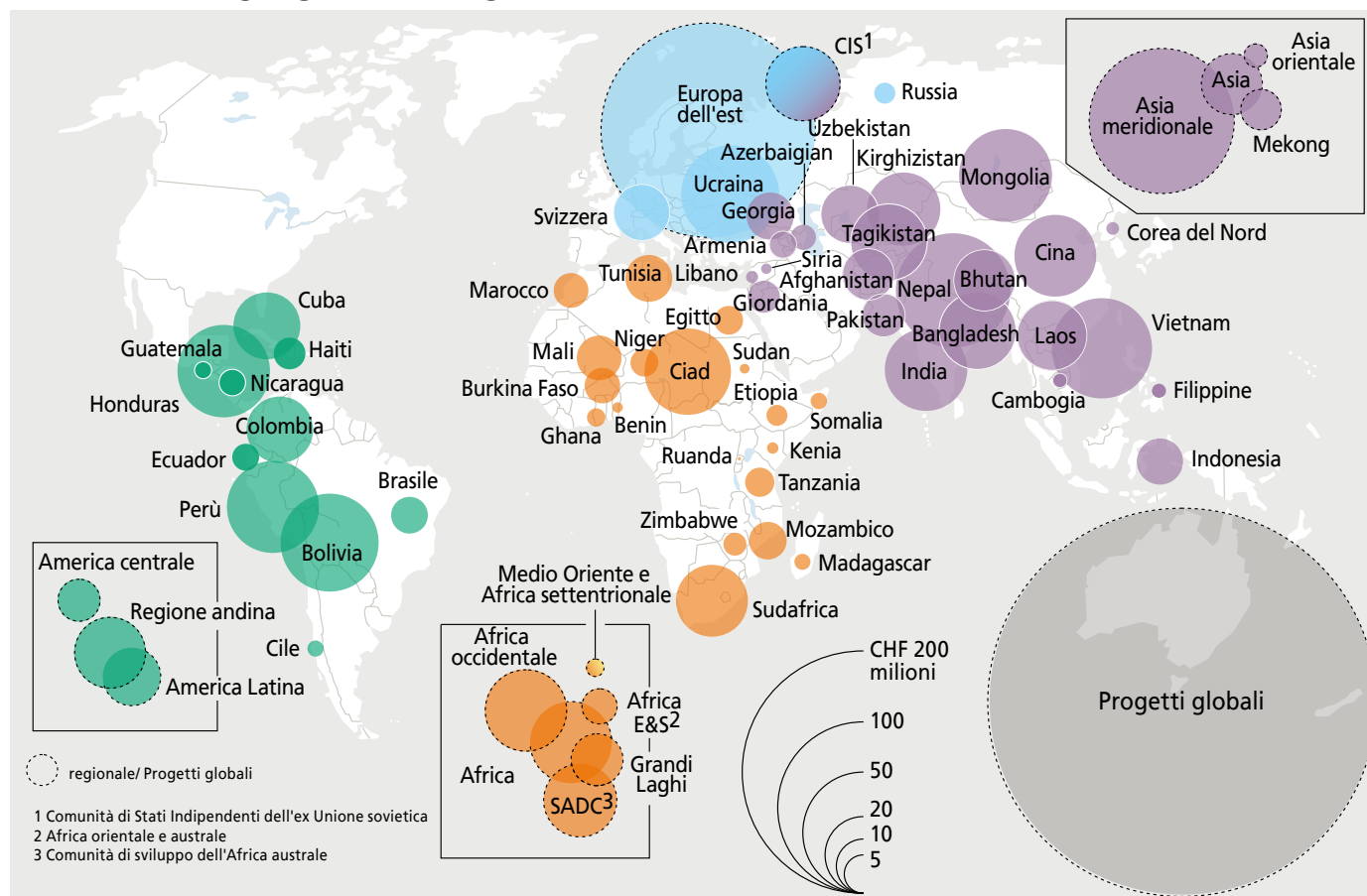
Un altro ente svizzero che si occupa di cambiamento climatico è l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), che è responsabile delle politiche nazionali in questo settore. L'UFAM guida anche la partecipazione svizzera ai negoziati internazionali sul clima

(cui prendono parte la DSC e la SECO) e al Fondo mondiale per l'ambiente (Global Environment Facility, GEF). Questo aspetto della cooperazione svizzera nel campo del cambiamento climatico non è stato incluso nella presente valutazione.

VALUTAZIONE DEL PORTAFOGLIO

Panoramica geografica (budget cumulativo)

PORTAFOGLIO CLIMATICO SVIZZERO 2000-2012



I portafogli della DSC e della SECO valutati per il presente rapporto comprendono 423 progetti realizzati tra il 2000 e il 2012 che hanno ricadute in ambito climatico. La DSC ha implementato 283 progetti per un valore di 975 milioni di franchi e la SECO 140 progetti per un valore di 346 milioni di franchi. Molti di essi sono stati avviati prima del 2000 e alcuni sono ancora in corso. Se si considera l'intero periodo, il budget totale destinato al tema del cambiamento climatico raggiunge 1,32 miliardi di franchi, circa il 5 per cento dei finanziamenti complessivi dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) stanziati dalla Svizzera nello stesso lasso di tempo.

Per 61 progetti, i team di valutazione hanno effettuato visite sul campo e analisi approfondite al fine di raccogliere informazioni e dati di prima mano.

I progetti sono stati raggruppati in sei aree tematiche, descritte in dettaglio nei capitoli seguenti. Il rapporto illustra altresì gli sviluppi relativi all'impegno

assunto dalla Svizzera nell'ambito dell'iniziativa Fast-Start Financing (FSF) del 2011 e il valore dell'impegno multilaterale svizzero.

L'efficacia dei singoli progetti è stata valutata mediante un sistema di punteggi basato su sette categorie che vanno da «estremamente elevata» a «nessuna». I punteggi sono stati attribuiti in base all'efficacia complessiva del progetto nella mitigazione o nell'adattamento al cambiamento climatico.

I punteggi totali sono ottenuti da valutazioni basate su dati diretti e indiretti (ad es. riduzioni di GES o accresciuta capacità di gestire le conseguenze del cambiamento climatico). Sono stati distinti due periodi, 2000-2006 e 2007-2012, che sono stati poi messi a confronto per analizzare l'impatto dell'esperienza accumulata nel settore del cambiamento climatico dalla cooperazione allo sviluppo svizzera e mondiale. Per ulteriori informazioni sulla metodologia applicata nella valutazione si rinvia al Rapporto tecnico.

Aree tematiche del portafoglio

ENERGIA



PERICOLI



PRODUZIONE PIÙ ECOLOGICA



MEZZI DI SUSTENENZA



RISORSE NATURALI



CONOSCENZA



SFIDE NELLA MISURAZIONE DEI RISULTATI QUANTITATIVI DEGLI INTERVENTI A IMPATTO CLIMATICO

Dato che il cambiamento climatico è al centro dell'attenzione da relativamente poco tempo, la maggior parte dei progetti del portafoglio svizzero rilevanti da questo punto di vista era stata lanciata inizialmente sotto forma di iniziativa per lo sviluppo e la riduzione della povertà. Pertanto in molti casi, e specialmente per i progetti avviati nel periodo iniziale, non erano disponibili i dati necessari per monitorarne l'impatto sotto il profilo della mitigazione o dell'adattamento al cambiamento climatico. L'efficacia dei progetti di adattamento è

particolarmente difficile da quantificare: i risultati su questo fronte sono spesso di natura qualitativa e visibili solo a lungo termine, è appena iniziata inoltre l'elaborazione di standard per la misurazione dell'adattamento climatico riconosciuti a livello internazionale.

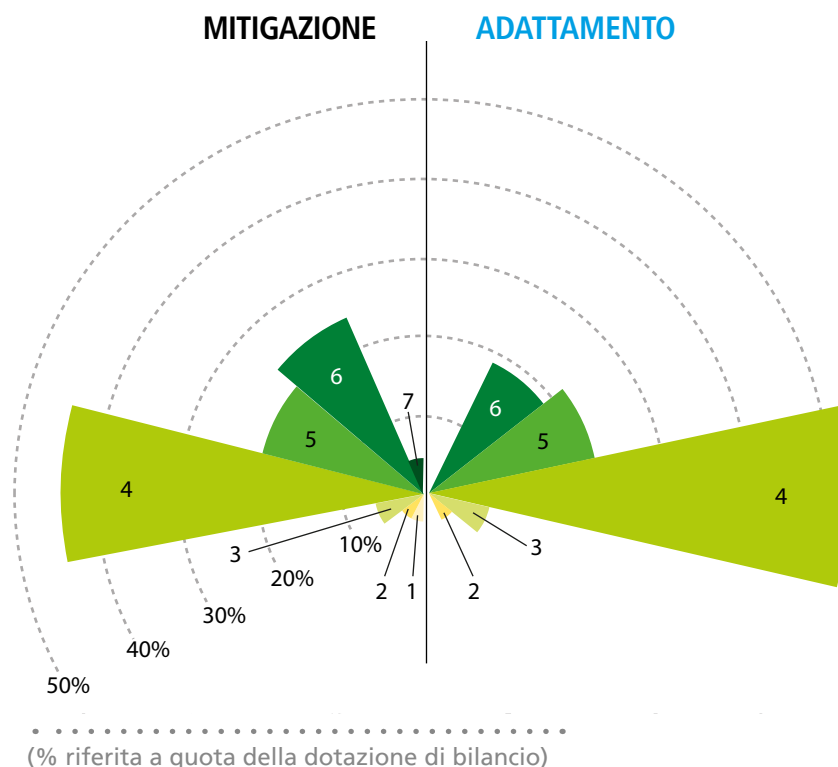
In questo contesto, dunque, la valutazione del portafoglio svizzero può essere considerata pionieristica ed ha posto le basi per valutazioni analoghe nell'ambito del cambiamento climatico.

EFFICACIA COMPLESSIVA

Dall'analisi è emerso che i progetti finanziati dalla Svizzera e realizzati tra il 2000 e il 2012 hanno avuto un'efficacia che varia da moderata a elevata nel raggiungimento di risultati di sviluppo rilevanti in ambito climatico.

Secondo la valutazione, il 40 per cento circa dei progetti in portafoglio ha avuto un'efficacia elevata o molto elevata, sia sotto il profilo della mitigazione delle conseguenze del cambiamento climatico (114 progetti) che dell'adattamento (121 progetti). Il 50 per cento circa del budget totale del portafoglio è stato stanziato per interventi che hanno avuto un'efficacia moderata (198 progetti) in termini di mitigazione o adattamento. Solo per il 10 per cento dei progetti non sono stati riscontrati benefici a livello climatico.

Punteggi di efficacia per mitigazione e adattamento (2000 – 2012)



MIGLIORAMENTO NEL CORSO DEL TEMPO

Nonostante la diversità geografica e culturale degli oltre 70 Paesi partner della Svizzera, l'efficacia dei progetti climatici valutati è risultata generalmente costante e non sono stati rilevati successi nettamente superiori o inferiori in nessuna regione rispetto ad altre.

Dal 2000, si è assistito a un miglioramento dei risultati conseguiti dalla Svizzera nell'azione internazionale a favore del clima. L'analisi indica che i fondi stanziati per progetti di adattamento la cui efficacia è stata ritenuta elevata o molto elevata sono aumentati dal 23 per cento per i progetti implementati nel periodo 2000-2006 al 66 per cento per quelli implementati nel periodo successivo (2007-2012). Nell'ambito dei progetti di mitigazione, è stato registrato un aumento dal 36 al 54 per cento, un valore che indica un significativo miglioramento dell'efficacia climatica.

MIGLIORAMENTO DELLA PROGETTAZIONE

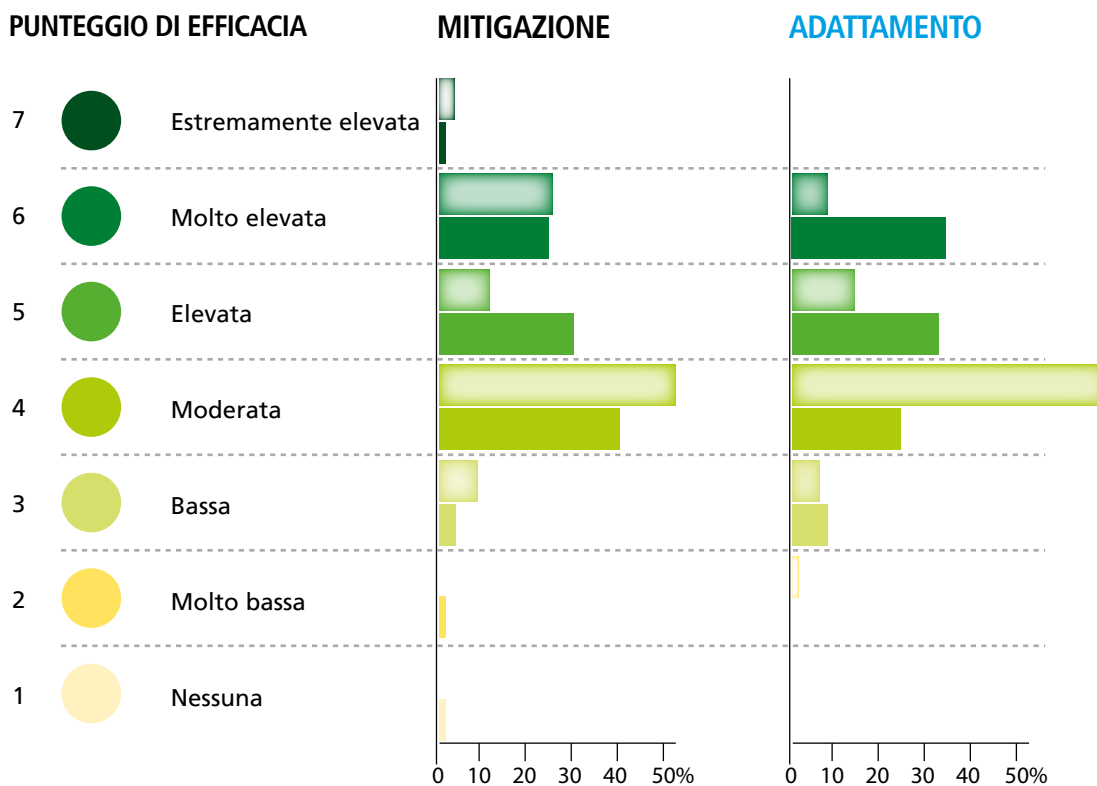
Negli ultimi 13 anni, nei progetti svizzeri di sviluppo è stata rivolta maggiore attenzione al cambiamento climatico. Sebbene questo tema fosse già in precedenza implicitamente integrato in tutto il portafoglio di progetti della DSC e della SECO, prima del 2007 gli obiettivi in termini di impatto sul cambiamento climatico non venivano sempre definiti esplicitamente al momento della progettazione. Ciò non toglie tuttavia che varie iniziative DSC e SECO della prima ora, ad esempio i progetti di efficienza energetica, avessero una notevole rilevanza climatica.

Nel corso degli anni, è stata gradualmente accordata maggiore attenzione e priorità al cambiamento climatico, con una conseguente integrazione più esplicita ed efficace degli obiettivi climatici nei singoli progetti. I progetti di adattamento, in particolare, hanno ac-

quisito sempre più importanza nell'agenda politica, sia a livello internazionale sia a livello del sostegno svizzero allo sviluppo. La creazione del Programma globale Cambiamento climatico della DSC nel 2008 e lo sviluppo della nuova priorità tematica «Stimolare una crescita rispettosa del clima» della SECO a partire dal 2012 sono altri esempi dell'accresciuto ruolo attribuito a una programmazione più esplicitamente orientata a obiettivi climatici.

Questo aspetto assume un particolare rilievo dati i possibili risvolti concreti per le politiche in questo settore: l'analisi del portafoglio svizzero evidenzia infatti una chiara correlazione tra il livello di integrazione esplicita degli obiettivi di mitigazione/adattamento nell'elaborazione dei progetti e l'effettivo raggiungimento dei risultati sul piano climatico.

Evoluzione dell'efficacia nel tempo (prima e dopo il 2007)



Efficacia = il livello di raggiungimento, o del previsto raggiungimento, degli obiettivi degli interventi di sviluppo

■ Prima del 2007
■ Dopo il 2007

(% riferita a quota della dotazione di bilancio)



ENERGIA

FAVORIRE LO SVILUPPO SOSTENIBILE MEDIANTE UN RIDUZIONE DELL'INTENSITÀ DI CARBONIO



L'accesso all'energia è cruciale per garantire i mezzi di sussistenza delle popolazioni e per lo sviluppo economico. Al tempo stesso, il settore dell'energia è una delle principali fonti di emissioni di CO₂ dovute alle attività umane. La produzione di energia a basse emissioni e l'utilizzo efficiente dell'energia disponibile è quindi una priorità degli interventi di mitigazione.

Migliorando l'accesso all'energia, gli interventi in questo settore incentivano anche la creazione di posti di lavoro e la diversificazione di fonti di reddito rendendole più sostenibili.

Oltre a promuovere le fonti di energia rinnovabili, una parte consistente del portafoglio di progetti della Svizzera nel settore energetico mira a sostituire le attrezzature obsolete o danneggiate da atti bellici all'interno delle centrali elettriche o nei sistemi di controllo e trasmissione di energia. In questo ambito sono stati avviati progetti in Macedonia, Serbia, Tagikistan, Kosovo, Kirghizistan e Albania.

PRODUZIONE DI ENERGIA

Nel portafoglio di progetti è stato evidenziato un duplice approccio alla produzione di energia sostenibile: da un lato, la sostituzione di combustibili fossili con fonti di energia rinnovabili (solare, eolico, biomassa ecc.); dall'altro, il miglioramento dell'efficienza delle centrali esistenti in cui sono utilizzate sia fonti rinnovabili (energia idroelettrica) sia non rinnovabili (carbone).

Grazie al ripristino delle centrali idroelettriche sui fiumi Drin e Mat in Albania è stato possibile ridurre le interruzioni di corrente elettrica e migliorare l'efficienza della centrale di Fierza del 3-4 per cento. Poiché la centrale sfrutta una fonte rinnovabile, il risparmio di CO₂ è stato una conseguenza indiretta della riduzione delle importazioni di energia elettrica ottenuta da fonti ad alta intensità di carbonio (come gli impianti a carbone dei Paesi limitrofi).

Se il miglioramento di una centrale a carbone, e di conseguenza l'estensione del suo ciclo di vita, possa essere considerato un progetto di mitigazione è stato oggetto di dibattito. Nel caso della centrale di Nikola Tesla in Serbia, per la quale la SECO ha fornito un nuovo sistema di controllo e monitoraggio, l'impatto climatico è stato valutato positivamente. Poiché al momento non esistono alternative concrete a questa centrale, che costituisce il principale impianto per la produzione di energia della Serbia, il sostegno svizzero ha contribuito a migliorarne l'efficienza energetica e l'affidabilità, riducendo le interruzioni di corrente e le emissioni di CO₂ di 90 000 tonnellate.

Il portafoglio di progetti nel settore energetico finanzia inoltre l'utilizzo di biomassa in Serbia e Bolivia e la creazione di piccoli impianti di produzione di energia da biomassa a Cuba, in India e nel Mali. Entrambi gli approcci sono considerati efficaci ai fini della mitigazione del cambiamento climatico.

INVESTIMENTI IN ENERGIA RINNOVABILE

La Svizzera sostiene anche iniziative a favore di fonti di energia rinnovabile finanziando programmi su vasta scala con organizzazioni operanti nel campo dello sviluppo, come il Programma per l'energia rinnovabile della Banca mondiale/Società finanziaria internazionale finalizzato a promuovere investimenti in tecnologie innovative e mostrarne i vantaggi per i Paesi a basso reddito.

La SECO, ad esempio, ha contribuito al programma per l'espansione delle energie rinnovabili nei Paesi a basso reddito (Scaling-up Renewable Energy Program for Low Income Countries, SREP), un'iniziativa sostenuta dal Gruppo Banca Mondiale e dalle banche regionali di sviluppo intesa a potenziare i mercati dell'energia rinnovabile nei Paesi poveri. I programmi come lo SREP hanno un notevole effetto leva grazie all'impatto su vasta scala (per il programma SREP sono stati stanziati in totale 551 milioni di dollari americani da parte di vari partner, compreso il settore privato) e completano in modo ottimale le attività bilaterali.

Acqua che sgorga dalla diga della centrale idroelettrica di

◀ Vau i Dejes, Albania

©REUTERS / Arben Celi

Un altro esempio è REPIC, la piattaforma di promozione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica nella cooperazione internazionale (Renewable Energy and Energy Efficiency Promotion in International Cooperation), in cui DSC, SECO, UFAM e UFE (l'Ufficio federale dell'energia) collaborano per rafforzare e coordinare le attività della Svizzera a livello federale in materia di energie rinnovabili, promozione dell'efficienza energetica e diffusione nei Paesi in via di sviluppo e in transizione. L'efficienza della mitigazione climatica promossa dalla piattaforma REPIC ha ottenuto una valutazione elevata grazie al previsto effetto moltiplicatore.

TRASMISSIONE E DISTRIBUZIONE DELL'ENERGIA

L'energia prodotta da una centrale è trasportata mediante un complesso sistema di linee di trasmissione e sottostazioni elettriche ad abitazioni e imprese. La configurazione e le condizioni di questo sistema in-

fluiscono sull'affidabilità dell'approvvigionamento energetico e determinano la quantità di energia che va persa nel corso della fornitura. Inoltre, le interruzioni di corrente causate da una trasmissione inadeguata possono incoraggiare l'uso di generatori diesel ad alta intensità di carbonio da parte di singoli consumatori.

In Albania, la SECO ha finanziato la costruzione di una nuova sottostazione elettrica nella provincia di Durazzo, un'iniziativa che si è rivelata fondamentale per lo sviluppo economico e la qualità della vita di 250 000 persone. Prima dell'avvio del progetto, Durazzo subiva continue interruzioni di corrente e forti oscillazioni della frequenza che causavano danni economici dell'ordine di parecchie centinaia di milioni di euro l'anno. Sebbene la riduzione delle emissioni di GES non fosse un obiettivo esplicito dell'intervento, il progetto ha contribuito a evitare le emissioni che sarebbero state causate dall'importazione di elettricità a intensità di carbonio ben maggiore e dall'utilizzo di generatori diesel.

Mitigazione **25%** MEDIA EFFICACIA
85 PROGETTI
 CHF **291** MILIONI **4%** BASSA EFFICACIA
71% ELEVATA EFFICACIA **30** PAESI

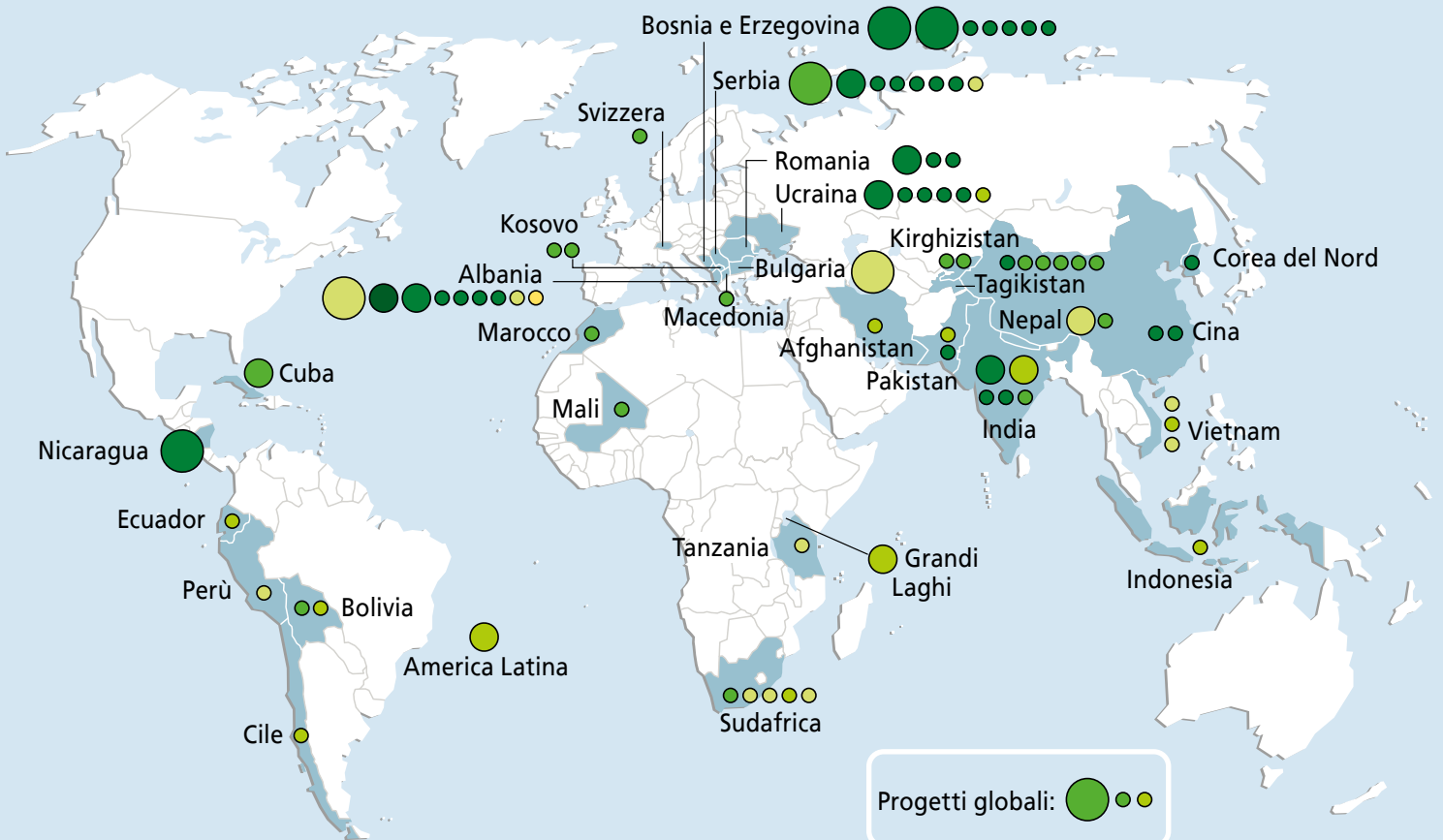
(% riferita a quota della dotazione di bilancio)

RIPRISTINO DELLA CENTRALE SULLE CASCADES DEL FIUME DRIN, ALBANIA




Il complesso idroelettrico albanese sulle cascate del Drin è formato da tre impianti ubicati su uno stesso fiume che insieme producono più del 50 per cento dell'energia elettrica del Paese. La SECO ha finanziato i lavori di ristrutturazione di quattro turbine dell'impianto più a monte, situato a Fierza.

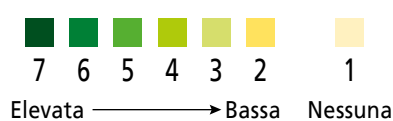
Risultati del progetto:


- estensione di 20 anni del ciclo di vita dell'impianto di Fierza;
- aumento dell'efficienza del 3-4%;
- tra il 2001 e il 2008, le interruzioni forzate di corrente sono diminuite da 8625 ore a pressoché zero, evitando interruzioni per 1077 milioni di MWh nel 2008 rispetto al 2001;
- notevole riduzione delle emissioni di CO₂ grazie al miglioramento dell'efficienza generale e della resa della produzione idroelettrica sul fiume Drin (sostenuta da finanziamenti provenienti da varie fonti);
- miglioramento della sicurezza della diga e rafforzamento della capacità di gestire le conseguenze del cambiamento climatico.



Ogni cerchio rappresenta un progetto: Punteggio complessivo dell'efficienza del progetto:

-  Budget > CHF 10 milioni
-  da CHF 5 a 10 milioni
-  < CHF 5 milioni



 Paesi con progetti DSC/SECO nel cluster «Energia»

ENERGIA DA BIOMASSA, SERBIA

Su richiesta dell'amministrazione municipale di Belgrado, la SECO sta sostenendo un progetto per la produzione di energia termoelettrica ricavata dalla paglia. Il calore prodotto dalla biomassa è utilizzato per riscaldare delle serre, una scuola e un ospedale psichiatrico nella zona. Questi edifici sono inoltre stati ristrutturati per migliorare la loro efficienza energetica. L'elettricità generata dalla combustione della paglia è distribuita dall'ente statale serbo per l'energia elettrica EPS.

Sostituendo l'energia ricavata da combustibili fossili nell'impianto esistente (carbone e olio combustibile) con quella ottenuta da biomassa, il progetto dovrebbe ridurre le emissioni di CO₂ di oltre 1300 tonnellate all'anno, migliorare la qualità dell'aria e aumentare la redditività della produzione agricola grazie all'utilizzo di residui di paglia per la combustione. Oltre a fornire tangibili benefici climatici, il progetto, che sarà portato a termine nel 2016, funge già da sito dimostrativo per l'eventuale installazione di altri impianti nella regione.



PRODUZIONE PIÙ ECOLOGICA

CREARE SITUAZIONI «WIN-WIN» PER LE SOCIETÀ CHE INVESTONO NELLA MITIGAZIONE DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO



Il concetto di produzione più ecologica ingloba le tematiche dei rifiuti, delle sostanze chimiche e delle emissioni tossiche derivanti dalla produzione industriale. I principali benefici per il clima derivano da un miglioramento dell'efficienza energetica nelle aziende e da un uso più sostenibile delle risorse. Non solo la Svizzera ha individuato opportunità per una produzione più ecologica in collaborazione con l'industria, ma ha anche agevolato l'accesso ai finanziamenti necessari per i relativi investimenti.

NATIONAL CLEANER PRODUCTION CENTRES

Nel settore della produzione ecologica la Svizzera fornisce assistenza nell'ambito del programma National Cleaner Production Centres (NCPC) creato nel 1994 in collaborazione con l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (ONUSI) e il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (PNUA) che istituisce centri nazionali per una produzione più ecologica.

La Svizzera ha contribuito alla creazione di NCPC in vari Paesi, tra cui Perù, Sudafrica e Vietnam, sia come enti autonomi sia come parte di una più ampia rete di esperti. Gli NCPC svolgono il ruolo di centri di riferimento per l'industria e gli investitori (inclusi i dipartimenti governativi) interessati a consulenza e training sulle possibilità di operare in modo più sostenibile.

Gli NCPC hanno rappresentato un importante successo non soltanto per le competenze offerte e la valida collaborazione con il settore privato ma anche perché molti di essi sono riusciti a rendersi indipendenti dai finanziamenti dei donatori puntando,

come fonte di reddito, sulla fornitura di servizi di consulenza alle aziende in materia di produzione più ecologica.

Sebbene il loro impatto dipenda dal contesto e dal luogo, i centri forniscono un significativo contributo generale alla mitigazione del cambiamento climatico e hanno numerosi benefici collaterali sia per l'ambiente che per altri settori, destinati ad aumentare in futuro. L'efficacia di questo gruppo di progetti è stata giudicata da moderata a elevata sotto il profilo della mitigazione del cambiamento climatico.

Vi sono numerosi esempi di riduzioni di emissioni conseguite dagli NCPC sostenuti dalla Svizzera. Tra il 2002 e il 2008, gli interventi NCPC in Sudafrica hanno determinato riduzioni annuali delle emissioni pari a 25 000 tonnellate di CO₂. In Perù, si è registrata una riduzione complessiva di 35 425 tonnellate di CO₂ all'anno. Un progetto focalizzato sull'efficienza energetica industriale in Sudafrica ha annunciato, alla data della valutazione, riduzioni totali di GES per 225 000 tonnellate di CO₂.

Materiali di scarto riciclabili
nel villaggio di XaCau,

◀◀ Vietnam

©REUTERS / Kham

CREDITI VERDI

Gli imprenditori non sono sempre disposti a investire in tecnologie ecologiche se il tempo di recupero dell'investimento rischia di essere superiore a quello degli investimenti convenzionali, specialmente in Paesi con elevati tassi di interesse o concessione di crediti limitata al breve periodo.

Il fondo fiduciario per i crediti verdi (Green Credit Trust Fund, GCTF) è uno strumento di promozione delle attività commerciali ecocompatibili che fornisce ad aziende e industrie un'assistenza finanziaria speci-

fica. L'iniziativa ha dato risultati incoraggianti e molte aziende hanno capito che gli investimenti «verdi» possono incrementare la loro redditività a lungo termine.

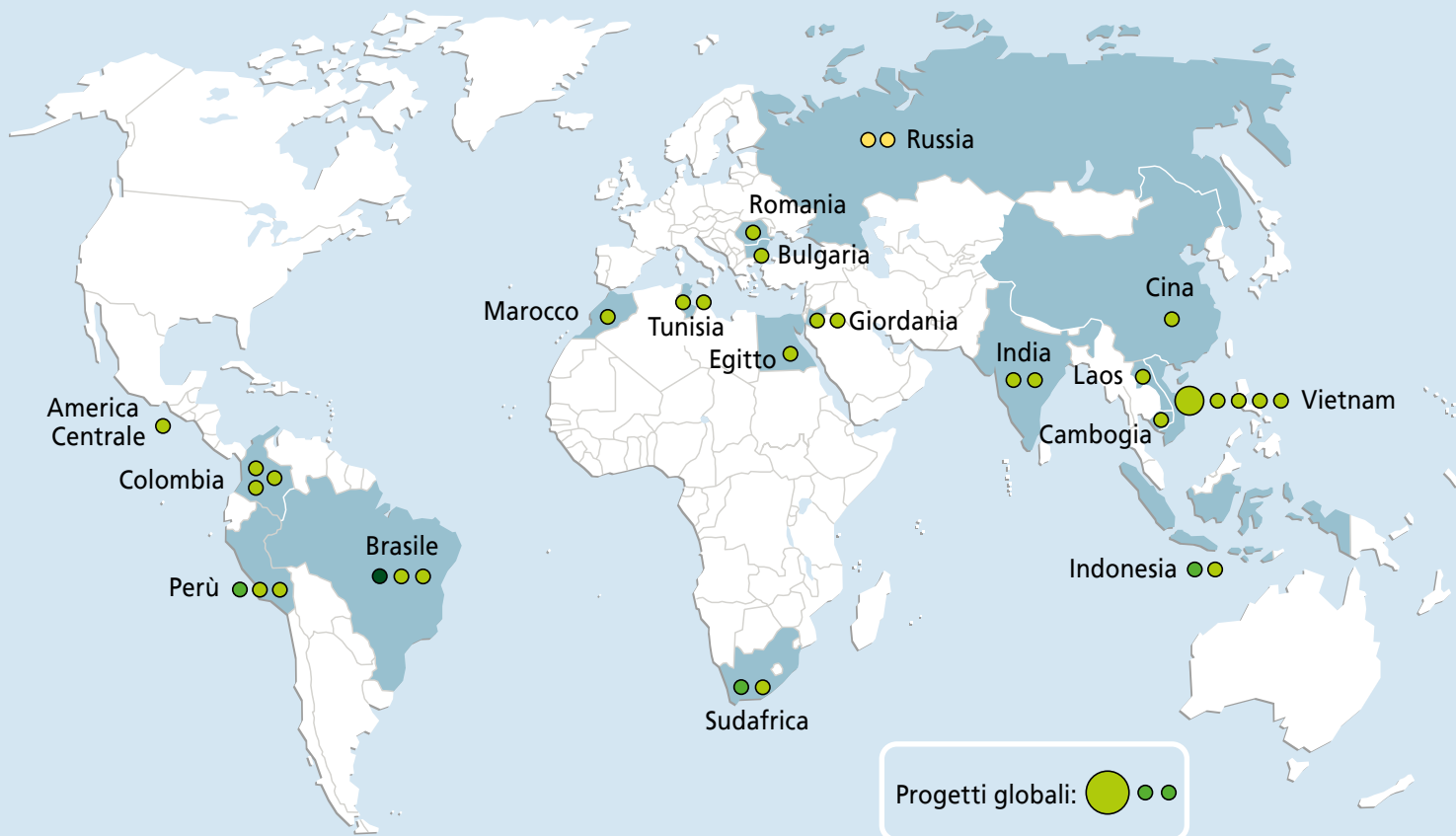
Questo approccio, abbinato a una produzione più ecologica, è stato sperimentato per la prima volta dalla SECO nel 2003 in Colombia e in Perù. Valutazioni esterne del progetto hanno confermato che gli investimenti «verdi» si rivelano generalmente soluzioni vantaggiose per tutte le parti coinvolte, con significativi effetti benefici per l'ambiente e l'economia.



(% riferita a quota della dotazione di bilancio)

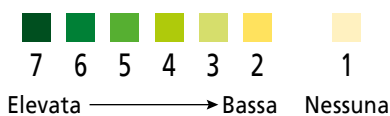
NATIONAL CLEANER PRODUCTION CENTRE, VIETNAM

Tra il 1999 e il 2011, l'NCPC del Vietnam ha proposto soluzioni per una produzione più ecologica a 227 aziende in sei diversi settori. L'adozione di metodi più ecologici ha consentito un risparmio di risorse e benefici finanziari per le aziende oltre ad aver avuto un impatto positivo sull'ambiente. Le aziende hanno dichiarato risparmi medi del 7 per cento di elettricità, 9 per cento di carbone, 7 per cento di olio combustibile, 20 per cento di gas, 18 per cento di acqua e 25 per cento di sostanze chimiche utilizzate nel ciclo produttivo. Questo tipo di cambiamenti ha importanti effetti moltiplicatori: ad esempio, la riduzione del consumo industriale di acqua si ripercuote anche sui costi energetici di pompaggio, riscaldamento e trattamento delle acque mentre una buona gestione del riciclaggio può contribuire al risparmio di notevoli quantità di energia. Un diverso mix energetico(ad es. il passaggio dal carbone al metano) può inoltre ridurre notevolmente le emissioni di GES. Il progetto è stato ritenuto di efficacia moderata.



Ogni cerchio rappresenta un progetto: Punteggio complessivo dell'efficienza del progetto:

- Budget > CHF 10 milioni
- da CHF 5 a 10 milioni
- < CHF 5 milioni



■ Paesi con progetti DSC/SECO nel cluster «Produzione più ecologica»

GREEN CREDIT TRUST FUND, PERÙ

Undici delle 17 piccole e medie imprese sostenute dal GCTF in Perù perseguivano obiettivi di mitigazione del cambiamento climatico. Grazie a investimenti finanziati da un credito «verde», le undici aziende destinate hanno ridotto in media del 74 per cento le loro emissioni di GES con una diminuzione complessiva di circa 50 000 tonnellate di CO₂ equivalenti all'anno. Il successo dell'iniziativa è stato determinato dall'impegno delle istituzioni finanziarie ad assumersi i rischi aggiuntivi dei crediti ambientali senza trasferirne una parte eccessiva al cliente e a sostenere attivamente i crediti.



RISORSE NATURALI

SFRUTTARE IL POTENZIALE DI MITIGAZIONE DELL'AMBIENTE NATURALE



La protezione e l'utilizzo sostenibile dell'ambiente naturale (foreste, oceani, praterie, terreni) è essenziale per ogni forma di vita sulla Terra. La natura assorbe e immagazzina CO₂ dall'atmosfera, svolgendo un ruolo chiave nella mitigazione del cambiamento climatico. Inoltre, ecosistemi più resistenti forniscono importanti benefici in termini di adattamento garantendo mezzi di sussistenza per le comunità e protezione dai pericoli.

SILVICOLTURA SOSTENIBILE E GESTIONE DEI PASCOLI

L'intervento svizzero nella gestione delle foreste e delle praterie ha mirato a garantire la protezione e l'utilizzo di queste risorse come una fonte sostenibile di reddito per le comunità locali. Due sono gli obiettivi principali: premiare la gestione sostenibile delle risorse naturali e sovvenzionare investimenti nella conservazione delle foreste, delle praterie e del suolo.

Le misure sostenute dalla DSC per prevenire e riparare i danni derivanti dallo sfruttamento eccessivo dei pascoli sono state particolarmente efficaci. Attualmente alcuni Paesi in via di sviluppo stanno introducendo queste misure nell'ambito di politiche per la promozione di pratiche agricole più sostenibili e compatibili con il clima.

In Mongolia, ad esempio, grazie alla collaborazione tra la DSC e le comunità locali di agricoltori, 3,4 milioni di ettari di terreno saranno lasciati a maggese per 2-5 anni al fine di consentirne la rigenerazione. Sempre in Mongolia, ma anche in altri Paesi, sono stati fatti notevoli progressi nel miglioramento delle normative sulla gestione sostenibile delle risorse naturali.

Una dimensione della cooperazione sostenuta dalla DSC ha riguardato la creazione e la diffusione di conoscenze sulle modalità con cui gli allevatori possono accedere ai finanziamenti destinati a ricompensare la conservazione del carbonio nel suolo e il recupero dei pascoli degradati.

Nel 2011-2012, la Svizzera ha stanziato finanziamenti pari a circa 1 milione di dollari americani per sostenere le attività della task force presidenziale per la riduzione delle emissioni da deforestazione e degrado forestale (Reducing Emissions from Deforestation and Forest Degradation, REDD+) in Indonesia. Questa iniziativa ha

contribuito all'introduzione di una moratoria di cinque anni sulle nuove concessioni per il disboscamento e la creazione di piantagioni. Secondo stime della Banca mondiale, nell'agosto 2013 i benefici ammonterebbero ad almeno 500 milioni di dollari americani. Questo finanziamento è un esempio di come un aiuto relativamente modesto possa innescare un effetto moltiplicatore di grandi proporzioni. La sua efficacia è stata considerata molto elevata.

I finanziamenti svizzeri per il clima hanno contribuito al recupero, alla protezione e all'espansione delle aree forestali in alcuni Paesi in via di sviluppo, perlopiù in collaborazione con il Forest Stewardship Council (FSC), un'organizzazione che promuove la gestione forestale responsabile. In Nepal, il miglioramento delle pratiche forestali delle comunità ha consentito di espandere l'area forestale di quasi il 33 per cento e di piantare 1,8 milioni di piantine su terreni privati, pubblici e appartenenti a comunità locali. Negli ultimi 20 anni, la gestione del 58 per cento dell'area forestale totale del Nepal (pari a 100 397 di ettari) è stata affidata alle comunità. Tuttavia, la lenta crescita degli alberi impone un impegno a lungo termine prima di poter fruire dei vantaggi della mitigazione climatica.

AGRICOLTURA BIOLOGICA

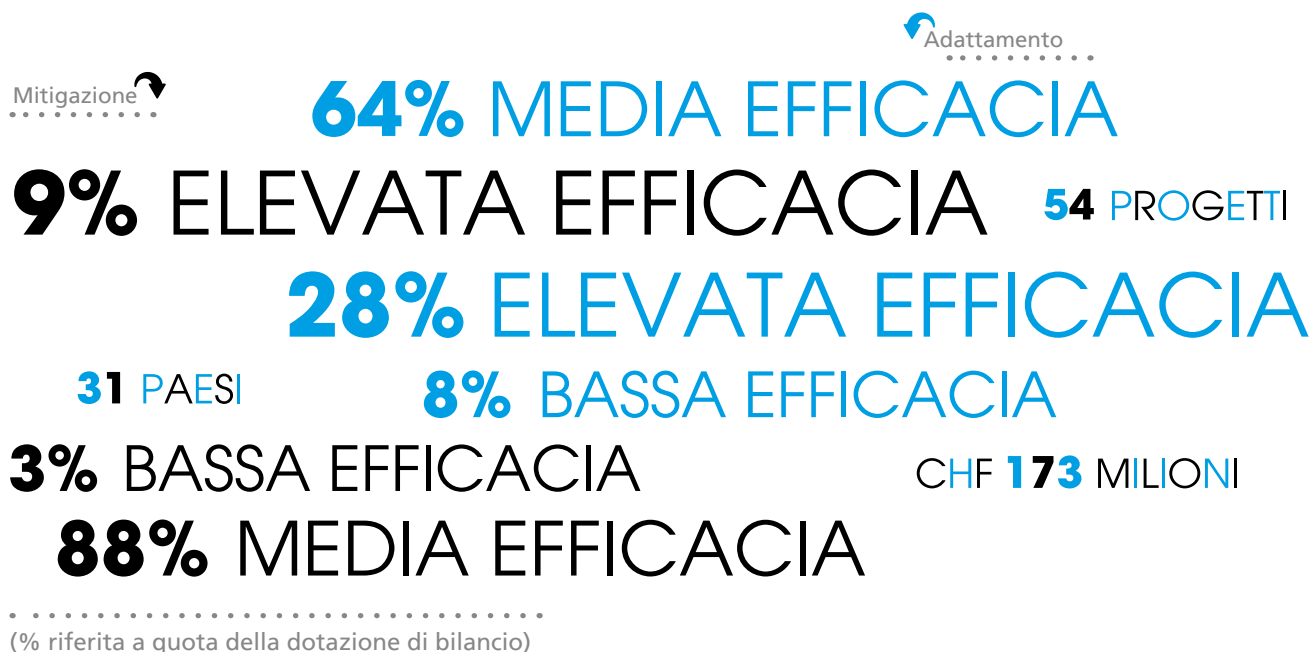
L'agricoltura biologica accresce il tenore in carbonio del suolo creando un pozzo di CO₂. La ricerca ha mostrato che le emissioni di CO₂ per ettaro possono essere inferiori del 60 per cento sui terreni coltivati con metodi biologici rispetto a tecniche convenzionali. La produzione di fertilizzanti artificiali richiede inoltre un elevato consumo di energia e genera a sua volta ulteriori emissioni di CO₂.

Area forestale protetta a Mojokerto, provincia di Giava Orientale, Indonesia
©REUTERS / Sigit Pamungkas

Le pratiche di coltivazione che evitano il ricorso ai fertilizzanti artificiali danno pertanto un notevole contributo in termini di mitigazione. L'agricoltura biologica contribuisce all'arricchimento e all'irrobustimento del suolo, aumentandone la resistenza all'erosione, e aiuta le comunità rurali ad adattarsi al cambiamento climatico.

I progetti nel settore dell'agricoltura biologica sostenuti dalla Svizzera sono realizzati in Burkina Faso,

Etiopia, Ghana, Kirghizistan, Mali, Ucraina e America Centrale. La maggior parte (quasi il 90 %) ha un'efficacia moderata dal punto di vista della mitigazione; alcuni hanno un'efficacia elevata sotto il profilo del cambiamento climatico mentre due di essi evidenziano un'efficacia molto bassa. Quanto all'adattamento, il quadro generale si presenta più solido: circa un terzo dei progetti ha un'efficacia molto elevata e per la maggior parte dei progetti l'efficacia va da moderata a elevata.

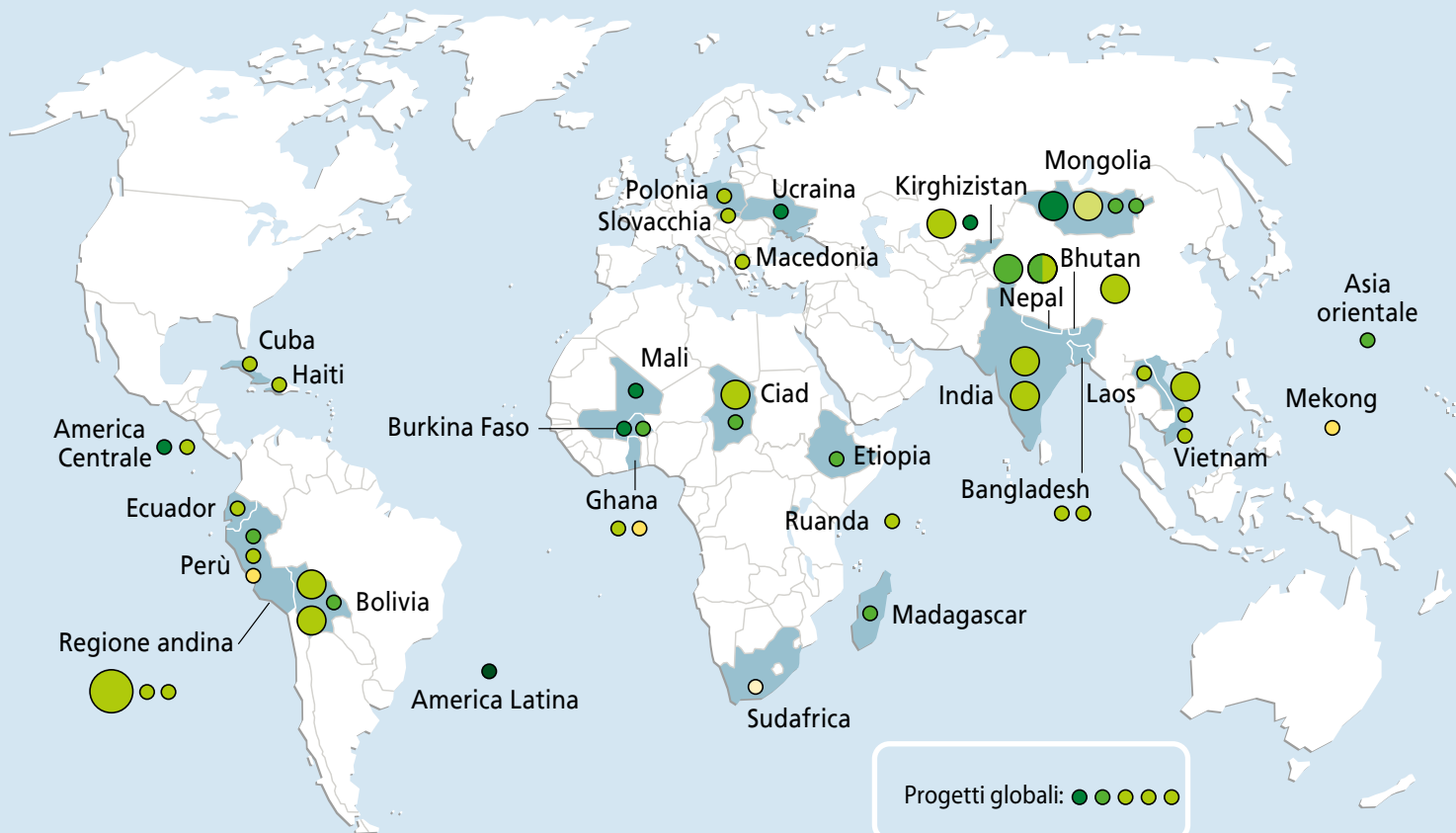


FOREST CARBON PARTNERSHIP FACILITY

Lanciato nel 2007, il Forest Carbon Partnership Facility (FCPF) è un fondo per la riduzione delle emissioni di carbonio legate alla deforestazione che coinvolge 6 Paesi e ha raccolto 160 milioni di dollari americani da governi, enti non governativi e imprese private. Il contributo svizzero ammonta a 17,2 milioni di franchi.

Il programma affianca i Paesi in via di sviluppo nella lotta per la riduzione delle emissioni di GES da deforestazione e degrado forestale fornendo assistenza tecnica e finanziaria per la gestione sostenibile delle foreste e l'accesso ai meccanismi di finanziamento REDD+. Tra i Paesi prioritari per la SECO, Colombia, Ghana, Perù e Vietnam partecipano al programma FCPF.

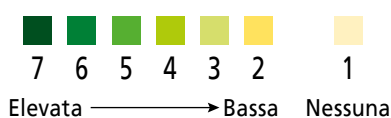
Il programma FCPF ha sensibilizzato le popolazioni, incentivato scambi di conoscenze sud-sud e sviluppato capacità e competenze su questioni relative a REDD+. In vari Paesi partecipanti come il Perù e il Vietnam si sono registrati risultati concreti sul piano normativo e amministrativo in settori quali la pianificazione integrata dell'uso del territorio e la garanzia dei diritti di sfruttamento delle risorse forestali. Nel complesso al programma FCPF è stata attribuita un'efficacia molto elevata in termini di mitigazione.



Ogni cerchio rappresenta un progetto:

- Budget > CHF 10 milioni
- da CHF 5 a 10 milioni
- < CHF 5 milioni

Punteggio complessivo dell'efficienza del progetto:



■ Paesi con progetti DSC/SECO nel cluster «Risorse naturali»

COLLEGAMENTO TRA GLI ALLEVATORI E I MERCATI DEL CARBONIO, MONGOLIA

Questo progetto, implementato dalla Banca mondiale con il sostegno della DSC e altri donatori, mira a catturare il CO₂ nelle praterie della Mongolia promuovendo pratiche di gestione sostenibile dei pascoli da parte degli allevatori. Utilizzando metodi conformi agli standard internazionali dei mercati del carbonio, il progetto ha sostenuto e fornito incentivi agli allevatori aiutandoli a ottenere i crediti per il carbonio catturato grazie all'introduzione delle nuove pratiche.

Non avendo finora ottenuto una riduzione certificabile delle emissioni di gas serra o un concreto flusso di finanziamenti destinati ai partner mongoli, il progetto ha avuto una valutazione bassa per quanto riguarda la sua efficacia, ma ha svolto un importante lavoro metodologico e ha contribuito a finanziare la ricerca e la sensibilizzazione del pubblico e a fornire utili lezioni sul ruolo potenziale dei meccanismi di mercato nel finanziamento di misure di mitigazione dei GES.



PERICOLI

PROTEGGERE LE PERSONE DALL'AUMENTO DI PERICOLI NATURALI



La riduzione del rischio di catastrofi (RRC) mira a prevenire e ridurre i danni causati da eventi naturali attraverso misure appropriate, come i sistemi di allerta precoce, e promuovendo sistemi di trasferimento dei rischi come le assicurazioni. La RRC è un approccio utilizzato nella cooperazione allo sviluppo e nell'aiuto umanitario per incentivare uno sviluppo sostenibile e aumentare la resilienza delle popolazioni colpite.

PREPARAZIONE E RISPOSTA ALLE CATASTROFI

Gli interventi RRC sono concepiti per aiutare le comunità a prevedere, e prepararsi ad affrontare, le catastrofi, come violente mareggiate o temperature estreme. In Bangladesh, ad esempio, sono stati allestiti 12 rifugi anti-uragano, che ora offrono protezione a oltre 13 000 persone e al loro bestiame (fino a 450 bovini e 1000 pecore o capre). Prima dell'avvio della collaborazione con la DSC, le comunità locali non avevano accesso a rifugi sicuri in caso di eventi meteorologici particolarmente intensi.

Poiché i rischi di catastrofe e climatici sono spesso connessi, l'obiettivo di rafforzare l'adattamento al cambiamento climatico è presente in tutti i programmi svizzeri nel campo della RRC. Nel 2010, la Mongolia è stata colpita gravemente dallo dzud, un termine mongolo che indica un inverno estremamente rigido al punto da rappresentare un rischio per il bestiame e per i mezzi di sussistenza offerti dalla pastorizia. La DSC è quindi intervenuta in soccorso di circa 10 000 famiglie che vivono di queste attività. Parte dei fondi sono stati destinati allo sviluppo di raccomandazioni per l'emanazione di politiche e di misure preventive ai fini dell'adattamento al futuro impatto di questo evento meteorologico ricorrente e inevitabile. Tuttavia, sebbene il progetto abbia avuto un'elevata efficacia sul fronte dei soccorsi e sia stato apprezzato dai partner mongoli, la sua efficacia sul piano dell'adattamento al cambiamento climatico è rimasta bassa in quanto non sono state prese misure specifiche per integrare la variabilità del clima e i previsti effetti di questa variabilità a livello di preparazione e prevenzione.

La SECO ha sostenuto il programma della Banca mondiale per la gestione dei rischi nella catena di approvvigionamento agricolo nei Paesi in via di sviluppo (Agricultural Supply Chain Risk Management in Developing Countries). Il programma ha fornito assistenza tecnica e strumenti per mitigare, trasferire e gestire i rischi legati agli eventi meteorologici e ai prezzi delle materie prime. Un altro progetto in collaborazione con la Banca mondiale ha fornito aiuto a Paesi a medio reddito per migliorare i loro sistemi di valutazione dei rischi di catastrofe e gestirne i rischi fiscali, rafforzando così la loro resilienza alle crisi. Il progetto ha assicurato assistenza tecnica e contributi per lo sviluppo di capacità con particolare riguardo alla gestione del debito pubblico e al sostegno finanziario che i governi sono in grado di offrire a fronte del rischio di catastrofe. A questo progetto è stata attribuita un'efficacia molto elevata in termini di adattamento grazie al suo potenziale effetto moltiplicatore.

Nel complesso, i progetti RRC finanziati dalla Svizzera hanno un'elevata efficacia dal punto di vista dell'adattamento, anche nei numerosi casi in cui gli aspetti climatici non sono parte integrante della struttura del progetto. Essendo stati rilevati solo pochissimi casi di progetti a bassa efficacia, gli interventi RRC sostenuti dalla Svizzera hanno contribuito generalmente ad accrescere la capacità di gestire le situazioni di crisi causate dai cambiamenti climatici.

Un bambino dorme in un rifugio anticiclone a Chittagong,

◀◀ Bangladesh

©REUTERS / Andrew Biraj

ASSICURAZIONE E COMPENSAZIONE PER I DANNI PROVOCATI DALLE CATASTROFI

La Svizzera vanta una comprovata esperienza nel settore delle assicurazioni e questa sua competenza è stata integrata in varie iniziative internazionali nel campo della riduzione del rischio di catastrofe. Al tema sono dedicati sei progetti realizzati ad Haiti, in India, Mongolia, Africa (a livello regionale), nella Comunità di sviluppo dell'Africa australe (SADC) e nei Paesi asiatici produttori di riso. Tutti questi progetti mirano a promuovere meccanismi assicurativi per la compensazione dei danni legati alle catastrofi, e in tal modo rafforzano la resilienza socioeconomica agli effetti del cambiamento climatico.

I risarcimenti assicurativi sostengono gli sforzi di adattamento climatico a livello locale perché l'assicurato ha la possibilità di imparare da ciò che non ha funzionato, di ricostruire in modo migliore, utilizzando il capitale per investire in abitazioni o sistemi agricoli più solidi, o di trasferirsi in una zona più sicura. La natura delle assicurazioni, che sono basate sulla condivisione dei rischi, rende più consapevoli dei pericoli, incentiva gli investimenti tesi a ridurli e incoraggia la solidarietà sociale, tutti fattori che svolgono un ruolo importante a fronte del cambiamento climatico in atto.

Tuttavia, con questo approccio l'adattamento a lungo termine non è sempre garantito, perché i risarcimenti in caso di emergenza, che sono il principale vantaggio della copertura assicurativa, sono spesi a volte per saldare debiti esistenti o investire inat-

tività commerciali private piuttosto che in misure di riduzione a lungo termine dei rischi di catastrofe. Per garantire l'impatto voluto possono essere necessarie misure supplementari di assistenza.

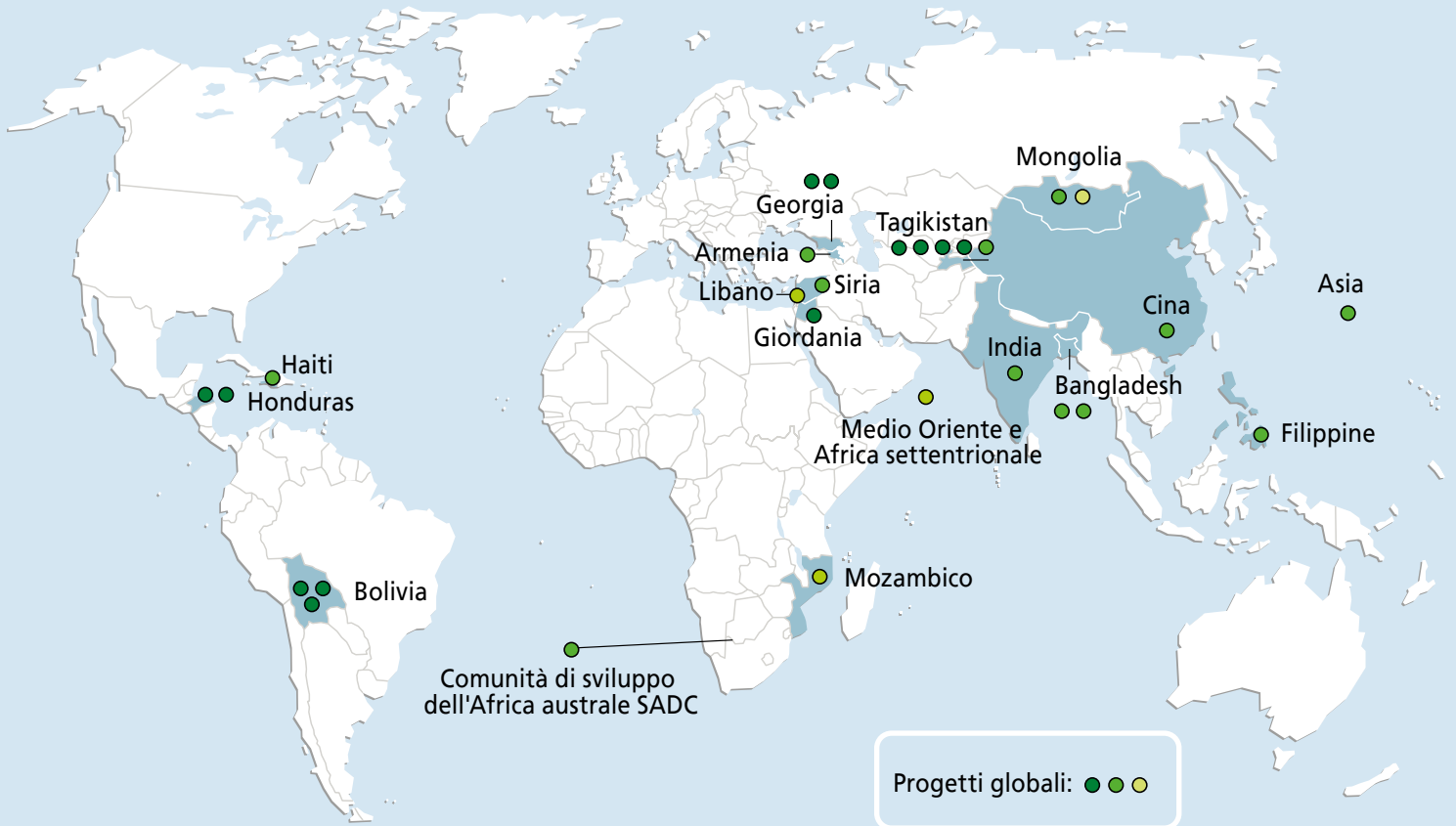
Ad Haiti, solo una piccola percentuale degli assicurati ha utilizzato il risarcimento per riparare la casa. La maggior parte (69 %) l'ha utilizzato per aumentare i propri risparmi e investire nelle proprie attività commerciali.

In Mongolia, gli allevatori hanno usato il risarcimento assicurativo per comprare cibo, medicinali e carburante per i veicoli da utilizzare negli spostamenti dagli accampamenti invernali a quelli primaverili. Poiché la maggior parte degli allevatori non aveva contanti al momento dell'avvio del progetto, il risarcimento di emergenza ha consentito loro di comprare paglia e foraggio per salvare il bestiame rimanente, una scelta che ha permesso di superare la crisi ma che ha azzerato l'obiettivo di adattamento a lungo termine della copertura assicurativa.

La valutazione ha concluso che, con ogni probabilità, i mezzi di sostentamento delle comunità sono più sicuri nelle zone interessate dai progetti del portafoglio svizzero di assicurazione RRC e contro i rischi di quanto non lo sarebbero senza questi interventi. Il portafoglio RRC svizzero ha ottenuto eccellenti risultati sul piano dell'adattamento e ha beneficiato dell'esperienza svizzera nei tradizionali campi dell'assicurazione e della riassicurazione.

ASSICURAZIONE DEL BESTIAME, MONGOLIA

L'assicurazione del bestiame è un'importante attività complementare nei progetti finanziati dalla DSC in Mongolia. Quando gli allevatori assicurano il bestiame, che è la loro principale fonte di sussistenza, reddito e risparmio, le responsabilità e i danni dovuti ai rischi climatici sono condivisi tra allevatori, assicuratori privati, riassicuratori internazionali e Governo. Dal 2005, un progetto della Banca mondiale sostenuto dalla DSC ha introdotto un approccio innovativo alla gestione del rischio climatico mediante un'assicurazione sul bestiame indicizzata (IBLI). Tra il 2006 e il 2010, un totale di 3,2 milioni di capi di bestiame appartenenti a 23 000 famiglie di allevatori sono stati assicurati nell'ambito della IBLI.



Ogni cerchio rappresenta un progetto: Punteggio complessivo dell'efficienza del progetto:



MICROASSICURAZIONE, HAITI

La Svizzera ha anche cofinanziato un progetto di microassicurazione per un fornitore di microcredito ad Haiti. Tra gennaio 2011 e febbraio 2012, quasi 7000 persone hanno beneficiato di questa copertura assicurativa, che prevedeva l'erogazione di un risarcimento di 125 dollari americani e la remissione dei prestiti esistenti degli assicurati in caso di emergenza.

Adattamento



(% riferita a quota della dotazione di bilancio)



MEZZI DI SUSSISTENZA

SICUREZZA IDRICA E ALIMENTARE IN UN CLIMA IN MUTAMENTO



Nel contesto del cambiamento climatico, l'adattamento delle pratiche agricole e la gestione efficace delle risorse idriche sono vitali per la sicurezza idrica e alimentare. I fondi erogati attraverso i progetti svizzeri rilevanti per il clima sono destinati a rafforzare la resilienza nel settore agricolo e l'uso sostenibile delle risorse idriche.

PRATICHE AGRICOLE E GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE SOSTENIBILI

Gli interventi finanziati dalla DSC in questo settore mirano ad aumentare le conoscenze e a eliminare le barriere che impediscono di fronteggiare il problema del deterioramento delle condizioni ambientali, come l'intrusione salina, la siccità, le inondazioni e il degrado del terreno. Le attività comprendono lo sviluppo e la distribuzione di varietà di sementi più resistenti, che danno raccolti più produttivi e nutrienti, in modo che gli agricoltori possano operare anche in condizioni climatiche meno favorevoli, e l'assistenza agli agricoltori affinché siano in grado di associarsi e individuare nuove soluzioni per migliorare la resilienza e la produttività delle loro risorse idriche e del suolo.

In Nepal, un programma di gestione sostenibile del suolo diretto dalla DSC ha promosso l'utilizzo di letame migliore sui terreni destinati alle coltivazioni. Ne è derivato un aumento della concentrazione di carbonio organico nel suolo da 29 a 47 tonnellate per ettaro in sei anni. Circa due terzi degli agricoltori partecipanti al programma hanno dichiarato di avere constatato dei miglioramenti, come un'aratura più facile, un aumento dell'umidità, una migliore aggregazione del suolo e un minor incrostamento superficiale. Parecchi agricoltori hanno anche dichiarato di avere ottenuto rese migliori «durante gli anni di siccità» in seguito a questa iniziativa. Finora, circa il 50 per cento dei 100 000 agricoltori nepalesi che sono stati avviati a una gestione sostenibile del suolo ha adottato le nuove tecnologie con l'obiettivo di utilizzarle a lungo termine.

In Azerbaigian, un'iniziativa svizzera ha portato al ripristino di 42 chaheriz (antichi tunnel per la raccolta sostenibile delle acque sotterranee) e alla fornitura di acqua potabile a oltre 2000 famiglie. Il progetto di ripristino della rete idrica ha inoltre permesso di estendere l'irrigazione a oltre 200 ettari di terreno rafforzando la resilienza climatica e salvaguardando i mezzi di sostentamento locali.

Alla luce dei possibili attriti, o persino conflitti, sui fiumi condivisi e altre risorse idriche, la diplomazia dell'acqua è diventata un importante aspetto delle relazioni internazionali. Nell'ambito delle sue iniziative internazionali sul cambiamento climatico, la Svizzera contribuisce efficacemente a negoziati di alto livello e a discussioni sulle risorse idriche condivise e riconosce le potenzialità della cooperazione tra i Paesi interessati per lo sfruttamento di sinergie.

Le iniziative mirate prevalentemente alla riduzione della povertà (ad es. tramite un miglioramento della sicurezza alimentare) possono assicurare considerevoli benefici collaterali in termini di adattamento al cambiamento climatico grazie a una maggiore resilienza ai mutamenti ambientali. I progetti focalizzati sui mezzi di sussistenza hanno perciò un'elevata efficacia sotto il profilo dell'adattamento. Alcuni contribuiscono anche alla mitigazione ma le ripercussioni positive in questo ambito rimangono limitate o non quantificabili essendo raramente oggetto di monitoraggio o verifica.

Una contadina cammina
in un campo di grano a

◀◀ Lalitpur, Nepal

©REUTERS / Navesh Chitrakar

Adattamento

10% BASSA EFFICACIA
48 PROGETTI **22% MEDIA EFFICACIA**
CHF **110 MILIONI** **26 PAESI**
68% ELEVATA EFFICACIA

(% riferita a quota della dotazione di bilancio)

CAPACITÀ DI ADATTAMENTO IN ZONE SEMIDESERTICHE, INDIA

Questo progetto, legato all'impegno a lungo termine della DSC in India, ha promosso un miglioramento delle misure di adattamento e di preparazione alle catastrofi negli Stati dell'Andhra Pradesh e del Rajasthan.

Tra il 2005 e il 2009 sono state messe a punto strategie di adattamento locali sulla base di un approccio partecipativo imperniato sulle comunità. Sono stati creati comitati per l'utilizzo dell'acqua e la gestione dei pascoli, incaricati della gestione sostenibile delle risorse locali e della condivisione d'informazioni sulle pratiche migliori. Una serie di attività sperimentali ha consentito di capire meglio quali sono i principali fattori di stress legati al clima per i mezzi di sussistenza locali, come i raccolti di riso.

Il progetto ha rafforzato la capacità locale di adattamento al cambiamento climatico in settori quali energia, agricoltura, acqua, uso del terreno e allevamento del bestiame, e ha mostrato di avere un'efficacia molto elevata dal punto di vista dell'adattamento. Le difficoltà generali incontrate nella valutazione dello sviluppo della capacità di adattamento e i dati incompleti relativi al monitoraggio dei risultati ne hanno impedito una valutazione più dettagliata.

RICERCA SUL MAIS DI MONTAGNA, NEPAL

Lo scopo principale di questo progetto era l'aumento della produzione di mais nelle zone rurali del Nepal. Grazie alla ricerca e alla coltivazione di varietà di mais alternative, compresa una selezione delle varietà effettuata con la partecipazione degli agricoltori locali, il progetto ha sostenuto la produzione di milioni di tonnellate di sementi migliorate di mais e creato un collegamento tra il feedback fornito dagli agricoltori e le decisioni sulle politiche da adottare tramite la valutazione delle nuove varietà ad opera degli agricoltori stessi.

Si stima che il progetto abbia contribuito a incrementare del 20 per cento la produttività agricola e aumentato il reddito di circa 50 000 famiglie in zone di montagna. Le varietà di mais promosse dal progetto sono resistenti alla siccità, al calore e alla carenza di azoto e migliorano quindi le capacità di adattamento al cambiamento climatico delle comunità rurali. A livello nazionale, il progetto ha aumentato la capacità di adattamento potenziando le attività di ricerca degli enti agricoli nazionali.

Il progetto ha contribuito ad accrescere la resilienza ai cambiamenti ambientali e ha avuto un'efficacia moderata in termini di adattamento climatico.



PARTNERSHIP FOR MARKET READINESS

Lanciata nel 2010, la Partnership for Market Readiness (PMR) è un'iniziativa della Banca mondiale che offre sovvenzioni e assistenza tecnica nell'utilizzo di strumenti di mercato finalizzati alla riduzione delle emissioni di GES, ad esempio nell'ambito di un sistema di scambio di quote di emissioni o di azioni di mitigazione adeguate ai vari contesti nazionali (Nationally Appropriate Mitigation Action, NAMA). Attualmente partecipano alla PMR Paesi come Costa Rica, Cile, Cina, Messico, Indonesia, Thailandia e Turchia.

Essendo rivolta a interi settori ed economie nazionali, la PMR può contribuire a ridurre sostanzialmente le emissioni di GES con costi di transazione relativamente bassi. È inoltre in grado di incentivare Paesi che finora hanno assunto impegni non vincolanti di riduzione delle emissioni di GES ad agire in questo senso.

La pluriennale esperienza svizzera nello sviluppo e nell'introduzione di meccanismi di mercato tramite la partecipazione ai National Strategy Studies e al Carbon Finance Assist, due programmi della Banca mondiale, è preziosa per la PMR la cui efficacia in termini di mitigazione è considerata elevata.

Adattamento 

36 PROGETTI **4%** MEDIA EFFICACIA
CHF **80** MILIONI **12** PAESI
96% ELEVATA EFFICACIA

(% riferita a quota della dotazione di bilancio)

CONOSCENZE

INFORMAZIONI AMBIENTALI:

PREMESSA FONDAMENTALE PER L'AZIONE A FAVORE DEL CLIMA



La disponibilità di dati affidabili e di conoscenze è fondamentale per un efficace processo decisionale e l'accettazione di nuove idee, in particolare riguardo all'adattamento e alla mitigazione del cambiamento climatico. Assicurare una buona comprensione del fenomeno in atto e delle sue conseguenze reali e potenziali nei Paesi partner ha rappresentato un obiettivo importante della cooperazione svizzera. La diffusione più o meno ampia di questa comprensione ha determinato il successo a lungo termine di numerosi progetti.

Quando diventano disponibili, i dati relativi al cambiamento climatico devono essere comunicati efficacemente ai responsabili delle politiche in questo settore affinché possano prendere decisioni informate basate su dati precisi e aggiornati. Inoltre, per consentire alla società civile e alle comunità interessate di esercitare un'influenza sulla pianificazione di tali politiche, è importante che anche questi soggetti dispongano delle informazioni rilevanti. In un contesto più ampio, migliorando l'accesso alle informazioni sul cambiamento climatico si promuove il dibattito nazionale su questi temi e si aumenta l'influenza del pubblico sulle politiche e sulle leggi in materia. Per garantire il massimo successo dei progetti è importante che tutte le parti interessate siano pienamente consapevoli della gravità dei mutamenti e dei benefici dei progetti in cui sono coinvolte.

I progetti svizzeri sul tema della diffusione delle conoscenze puntano a rendere disponibili tutte le informazioni rilevanti per i processi decisionali, dai progetti all'elaborazione di politiche, con ricadute positive per il pubblico in generale.

PROGETTI

Dalla valutazione è emerso che inizialmente alcune iniziative hanno avuto un impatto limitato poiché i partner dei progetti non capivano le implicazioni di queste attività per il cambiamento climatico. Tuttavia, come confermano i punteggi ottenuti, gli sforzi compiuti dalla Svizzera per condividere le informazioni e sensibilizzare i destinatari sono stati molto efficaci e hanno contribuito in modo significativo ad avviare politiche idonee e uno sviluppo compatibile con il clima nei Paesi partner.

Il portafoglio svizzero sul monitoraggio ambientale comprende progetti nella regione sahariana del Sahel in Africa, nella regione andina in Sud America e nella regione dell'Himalaya in Asia, oltre a un progetto che analizza i problemi legati all'inquinamento nelle megapoli asiatiche. La Svizzera ha finanziato progetti per

la modellazione delle inondazioni, la creazione di un sistema di allerta precoce e il monitoraggio del cambiamento climatico e ha migliorato la comprensione dei processi di modifica dei ghiacciai nella zona del fiume Yarkant, in Cina, per far fronte alle inondazioni improvvise dovute allo straripamento dei laghi glaciali, trasferendo con successo il know-how svizzero in questo campo. L'efficacia di questo progetto in termini di adattamento climatico è stata ritenuta molto elevata.

ELABORAZIONE DI POLITICHE

Un altro aspetto delle attività della Svizzera nell'ambito dello scambio di informazioni sul clima e l'assistenza nell'elaborazione di politiche ambientali riguarda la promozione della visibilità e dell'influenza delle parti coinvolte nelle iniziative climatiche nei Paesi target. Mediante training e assistenza nelle attività di patrocinio e di networking, gli interventi svizzeri hanno contribuito a stimolare la partecipazione dei Paesi partner al dibattito nazionale e internazionale sulle questioni legate al cambiamento climatico. I Paesi più poveri che non hanno le competenze e/o le risorse per influenzare le politiche e i negoziati internazionali o semplicemente non vi hanno accesso hanno beneficiato dell'assistenza di Paesi sviluppati come la Svizzera. Il programma di adattamento ha aiutato il Perù a valutare la propria vulnerabilità climatica con la partecipazione attiva delle autorità locali e della popolazione, e implementato progetti pilota basati sulle conoscenze locali. Le informazioni e le esperienze accumulate tramite il progetto hanno fornito informazioni utili per l'elaborazione della strategia di adattamento nazionale e dato un contributo ai negoziati internazionali sul clima. L'efficacia di questo progetto in termini di adattamento è stata ritenuta molto elevata.

Poiché ogni Paese sostiene i propri interessi nei negoziati per gli accordi globali sul clima, è importante che la maggior quantità possibile di informazioni, dati, formazioni e assistenza per quanto riguarda le attività di difesa del clima sia resa disponibile tramite i canali di sostegno sia nazionali che internazionali.

In generale, l'efficacia dei progetti sostenuti dalla Svizzera nel settore del monitoraggio ambientale e dello sviluppo di politiche climatiche è stata giudicata elevata, e in alcuni casi molto elevata, per quanto riguarda l'adattamento. Questi progetti hanno inoltre promosso una maggiore consapevolezza contribuendo a migliorare la mitigazione del cambiamento climatico e la gestione dei rischi connessi.

FINANZIAMENTI E SOVVENZIONI A ORGANIZZAZIONI

DEFINIRE L'AGENDA SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO

La Svizzera riconosce che uno sviluppo compatibile con il clima richiede una forte cooperazione che coinvolga molteplici attori e discipline. Oltre che ai rapporti bilaterali con i Paesi partner dei progetti, la Svizzera attribuisce grande importanza alla concessione di finanziamenti e sovvenzioni a organizzazioni multilaterali, ONG e altre istituzioni specializzate operanti in questo ambito, allo scopo di aggregare le risorse in modo coordinato ed efficace.

Quasi il 40 per cento dei finanziamenti DSC e SECO nel settore del cambiamento climatico è assegnato a cosiddetti progetti «multi-bilaterali» e a fondi fiduciari multidonatore (MDTF) o utilizzato per erogare sovvenzioni non vincolate a soggetti multilaterali o internazionali come agenzie delle Nazioni Unite, istituzioni finanziarie internazionali e ONG.

FINANZIAMENTI MULTI-BILATERALI

I contributi della Svizzera a progetti specifici realizzati da organizzazioni multilaterali sono noti come progetti «multi-bilaterali». In questo caso, le sovvenzioni sono assegnate attraverso organizzazioni multilaterali, ma sono vincolate a progetti o programmi specifici in ambito climatico e sono gestite bilateralmente con l'organizzazione multilaterale. Questi finanziamenti «multi-bilaterali» comprendono, ad esempio, il sostegno svizzero al database regionale per il settore idrico nell'Asia centrale, alle strategie di adattamento climatico in comunità molto vulnerabili dell'Honduras e al miglioramento della sicurezza alimentare, delle fonti di reddito e della resilienza di comunità vulnerabili di pastori nel Grande Corno d'Africa.

FONDI FIDUCIARI MULTIDONATORE

Le sovvenzioni svizzere alle organizzazioni multilaterali sono generalmente fornite nell'ambito dei finanziamenti destinati all'area tematica più ampia concernente il cambiamento climatico, come quella dell'energia o della riduzione del rischio di catastrofe. Benché questo sistema di finanziamento richieda un sovvenzionamento vincolato in misura più o meno stringente a determinati scopi, il ricevente può determinare con una certa flessibilità a quali progetti del settore previsto assegnare la donazione rimanendo al contempo sotto la supervisione di organi di controllo, ad esempio comitati direttivi di cui la Svizzera è membro.

Le sovvenzioni della Svizzera a temi specialistici ed efficaci legati al clima e a fondi fiduciari multidonatore come il Fondo di adattamento (Adaptation Fund, AF), il Fondo per la riduzione delle emissioni di carbonio dalla

deforestazione (Forest Carbon Partnership Facility, FCPF) e il programma indonesiano REDD+ sono buoni esempi di raccolta di contributi con il meccanismo del pooled funding nell'ambito di organizzazioni multilaterali, in particolare istituzioni finanziarie internazionali come la Banca mondiale.

FINANZIAMENTI NON VINCOLATI

Una sovvenzione non vincolata è concessa dalla Svizzera a organizzazioni esterne e non è legata a condizioni specifiche circa la sua destinazione. La flessibilità di un contributo non vincolato può aiutare le organizzazioni che dispongono di risorse limitate ad affrontare le mutevoli sfide dello sviluppo, una delle quali è il cambiamento climatico. L'impegno con queste organizzazioni a un livello strutturale pone la Svizzera in una situazione di vantaggio politico, consentendole di influenzare l'agenda globale del cambiamento climatico.

Nonostante le sue piccole dimensioni, la Svizzera ha svolto e continua a svolgere un ruolo incisivo nell'elaborazione delle politiche e nei negoziati internazionali relativi al cambiamento climatico. Quale membro del Consiglio di amministrazione e partecipante attivo in istituzioni e processi chiave compresa la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), il Fondo di adattamento (AF), il Fondo verde per il clima (Green Climate Fund, GCF), il Fondo mondiale per l'ambiente (Global Environment Facility, GEF) e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), la Svizzera contribuisce ai negoziati climatici in corso e alle discussioni con i responsabili delle decisioni a livello internazionale.

FONDO DI ADATTAMENTO

Operativo dal 2010, il Fondo di adattamento (AF) è uno strumento multilaterale di finanziamento che sovvenziona progetti di adattamento e programmi per Paesi in via di sviluppo. Agli inizi del 2014 il fondo aveva stanziato circa 200 milioni di dollari americani per 30 progetti di adattamento e nove attività di formulazione di progetti in 33 Paesi. L'AF dà la priorità a Paesi in via di sviluppo particolarmente vulnerabili e ha già concesso finanziamenti a 11 Paesi meno sviluppati e quattro piccole isole in via di sviluppo.

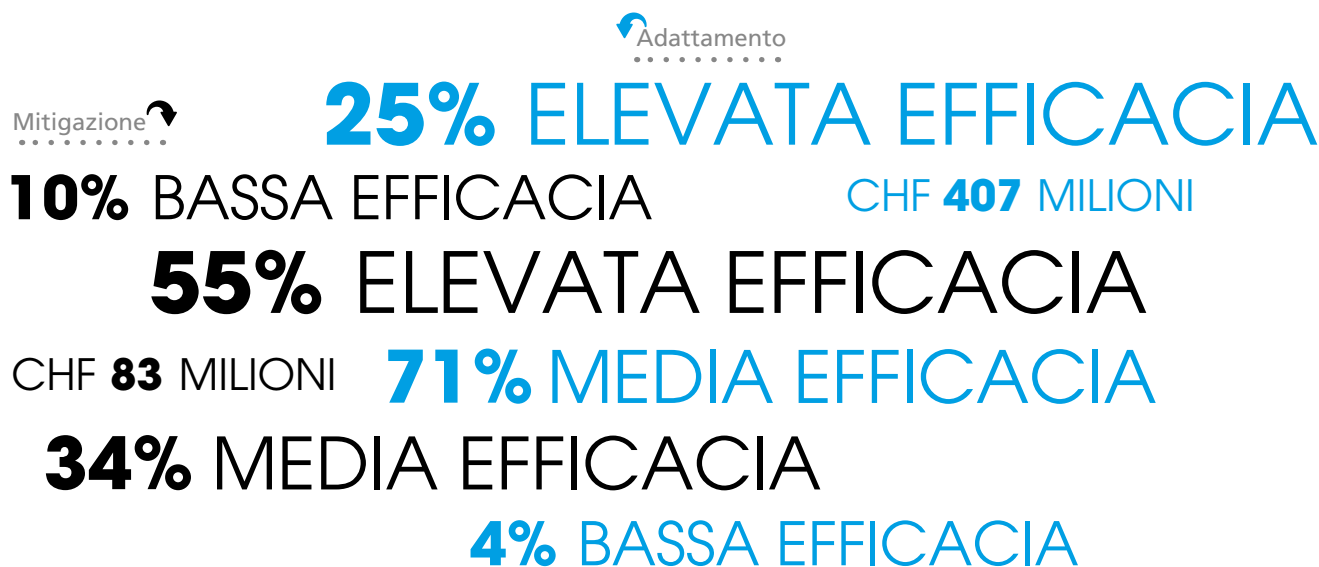
L'AF dà un contributo vitale ai finanziamenti internazionali a favore del clima che mirano a colmare il divario tra gli impegni assunti nei negoziati e i flussi finanziari per l'adattamento climatico effettivamente concessi. La sua efficacia in termini di adattamento è giudicata molto elevata.

La Svizzera è membro del Consiglio dell'AF. A questo fondo fiduciario multidonatore ha versato 3 milioni di franchi.

EFFICACIA DEI FINANZIAMENTI PER IL CAMBIAMENTO CLIMATICO CONCESSI TRAMITE ORGANIZZAZIONI

I contributi multilaterali, multi-bilaterali e non vincolati a organizzazioni presenti nel portafoglio svizzero presentano un livello medio-elevato di efficacia. Il 25 per cento degli interventi di adattamento e più del 50 per cento degli interventi di mitigazione hanno livelli di efficacia elevati o molto elevati.

Affinché la Svizzera sia visibile e influente nelle cerchie internazionali in cui si elaborano politiche climatiche, è essenziale che altri partner e organizzazioni la considerino come un donatore attivo e impegnato. Inoltre, attraverso i suoi contributi a iniziative già avviate e a meccanismi di finanziamenti congiunti (pooled funding), la Svizzera può agire su più ampia scala e avere un impatto maggiore che non unicamente attraverso iniziative bilaterali.



(% riferita a quota della dotazione di bilancio)

FAST-START FINANCING

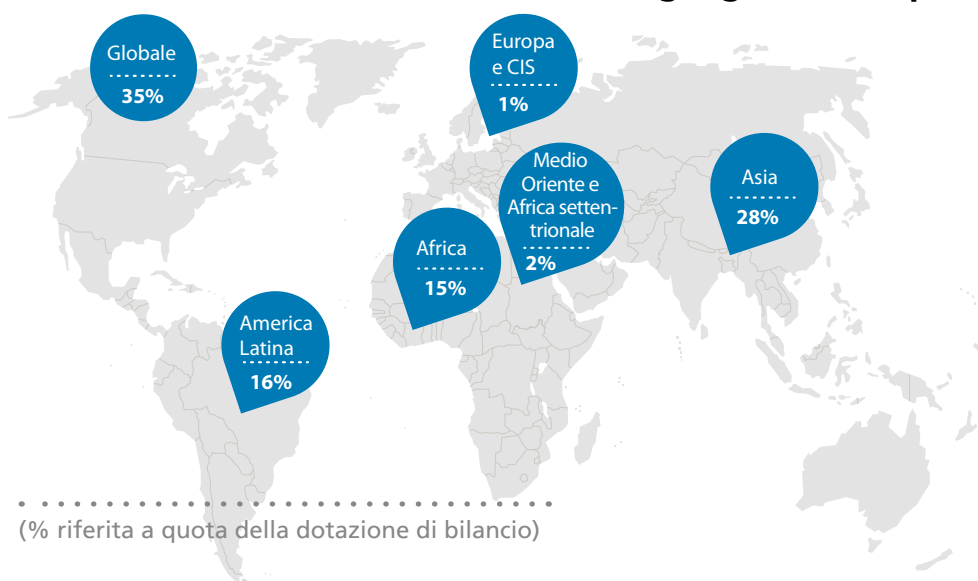
FINANZIAMENTI SUPPLEMENTARI PER IL SETTORE CLIMATICO GRAZIE AL PROPOSTO AUMENTO DELL'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO

Alla Conferenza delle Nazioni Unite sul clima di Copenhagen del 2009, la Svizzera insieme ad altri Paesi sviluppati ha concordato lo stanziamento di ulteriori fondi per il periodo 2010-2012 nell'ambito del programma Fast-Start Financing (FSF), finalizzato ad assistere i Paesi in via di sviluppo particolarmente vulnerabili al cambiamento climatico.

Nel 2011, il Parlamento svizzero ha deciso di aumentare l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) destinandovi lo 0,5 per cento del reddito nazionale lordo, e ha colto questa opportunità per tener fede all'impegno preso a Copenhagen di contribuire al programma FSF stanziando fondi pubblici supplementari per le attività della cooperazione internazionale della Svizzera nell'ambito del cambiamento climatico. I fondi FSF sono stati assegnati a tre categorie di progetti: adattamento, foreste ed energia.

Dal 2011, la Svizzera ha stanziato fondi FSF per 140 milioni di franchi tramite la DSC e la SECO, compresi 15 milioni di franchi assegnati all'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) nell'ambito del contributo svizzero alla quinta ricostituzione del Fondo mondiale per l'ambiente (Global Environment Facility, GEF).

Distribuzione geografica del portafoglio svizzero FSF



(% riferita a quota della dotazione di bilancio)

FONDI FAST-START FINANCING STANZIATI PER PROGETTI GIÀ IN CORSO E INIZIATIVE MULTILATERALI

Dati i limiti di tempo fissati dal Parlamento, la Svizzera ha scelto di concentrare il portafoglio FSF sul potenziamento e sul miglioramento di progetti già in corso piuttosto che sulla pianificazione e l'attuazione di progetti specifici. Nel determinare dove e come incanalare i fondi FSF per attenersi ai tempi previsti, sono stati preferiti i progetti climatici svizzeri già avviati con successo o che potevano essere potenziati.

Basandosi sull'esperienza e le reti costituite dalla DSC e dalla SECO negli scorsi decenni, la Svizzera è stata in grado di stanziare rapidamente fondi supplementari per potenziare ed estendere progetti già ben avviati e svilupparne di nuovi. Oltre il 60 per cento dei fondi FSF è stato destinato a contributi a organizzazioni multilaterali che hanno fornito l'opportunità di far confluire i finanziamenti in fondi congiunti multidonatore potenziandone gli effetti.

FAST-START FINANCING E ADATTAMENTO

La Svizzera ha finanziato in misura equilibrata progetti di adattamento e mitigazione (il 56 % di tutti i fondi concessi nel 2011/12 è stato assegnato all'adattamento e il 44 % alla mitigazione), al contrario di altri donatori FSF che hanno spesso dato la priorità alle iniziative di mitigazione. I temi principali intorno ai quali ruotano i progetti del portafoglio svizzero FSF relativi all'adattamento sono tre: la gestione degli ecosistemi, lo sviluppo di politiche di adattamento e la gestione dei rischi.

FAST-START FINANCING E MITIGAZIONE

Nel campo della mitigazione, i progetti relativi all'efficienza energetica e alle energie rinnovabili sono i più numerosi e assorbono circa un terzo del budget totale previsto a questo scopo. Tuttavia, vari altri tipi di progetti di mitigazione sono stati inclusi nel portafoglio FSF svizzero, come i contributi alla Forest Carbon Partnership Facility (FCPF), che mira a ridurre le emissioni di carbonio da deforestazione e degrado forestale nei Paesi in via di sviluppo.

67 PROGETTI

56% ADATTAMENTO

44% MITIGAZIONE

CHF 140 MILIONI

FINANZIAMENTI SUPPLEMENTARI PER IL CLIMA 2011-2012

(% riferita a quota della dotazione di bilancio)

SUCCESSI DELL'IMPEGNO SVIZZERO NEL FAST-START FINANCING

Dalla valutazione è emerso che la creazione del portafoglio FSF ha influenzato positivamente l'orientamento generale della DSC e della SECO per quanto riguarda il loro approccio al cambiamento climatico perché ha fornito strumenti atti a integrarlo pienamente nella cooperazione allo sviluppo, ad esempio mediante il completamento delle linee guida per l'integrazione del clima, dell'ambiente e della riduzione dei rischi di catastrofe (Climate, Environment and Disaster Risk Reduction Integration Guidance, CEDRIG) e l'applicazione di questo strumento all'intero portafoglio di progetti e partner della DSC.

Il programma FSF costituisce un importante passo avanti verso la messa a disposizione di finanziamenti a un livello che rifletta le sfide di adattamento e mitigazione per i Paesi in via di sviluppo. Poiché la Svizzera ha attivato questo programma soltanto nel 2011, è ancora troppo presto per fare una valutazione complessiva del suo impatto e del suo successo a lungo termine.

In ogni caso, il portafoglio FSF si basa su processi la cui efficacia climatica è aumentata costantemente nel decennio precedente. Dato che i finanziamenti svizzeri nel quadro del FSF sono stati assegnati esclusivamente a progetti già ben avviati e a rinomate iniziative globali (multi-bilaterali), è lecito supporre che nel settore climatico il programma FSF darà solidi risultati in futuro grazie a un aumento degli investimenti nella mitigazione e nell'adattamento.

RIDUZIONE DEL RISCHIO DI CATASTROFE, NICARAGUA

Dal 2011, un progetto di adattamento climatico finanziato dalla Svizzera nella zona montuosa settentrionale di Las Segovias, in Nicaragua, aiuta la comunità locale a prepararsi meglio alle conseguenze del cambiamento climatico e a ridurre la propria vulnerabilità. Il progetto elabora linee guida sull'adattamento climatico per le autorità locali e i gruppi della società civile e offre assistenza nel «climate proofing», ossia nel potenziamento di infrastrutture chiave per renderle a prova di clima, a 10 comuni, che sempre grazie al progetto hanno potuto anche raccogliere un ulteriore 25 per cento di fondi da destinare a ulteriori attività di potenziamento.

CONCLUSIONI

L'azione internazionale della Svizzera a favore del clima ha avuto un'efficienza da moderata a elevata nel periodo 2000-2012. Si tratta di un buon risultato, considerato soprattutto che la comprensione approfondita del cambiamento climatico e i metodi per gestirne le conseguenze nella cooperazione allo sviluppo sono emersi solo negli ultimi anni, sia a livello nazionale che globale. Alla luce dell'elevato potenziale di mitigazione dei GES nei Paesi a reddito basso e medio, la cooperazione allo sviluppo è un canale appropriato ed efficace per affrontare il cambiamento climatico nel mondo.

L'efficacia delle attività in questo settore è migliorata nel corso degli anni. I progetti della DSC e della SECO si sono sempre più incentrati sul cambiamento climatico a mano a mano che veniva approfondita la comprensione del problema e diventavano disponibili strumenti e informazioni. Questa evoluzione è un segno di **apprendimento istituzionale** e può riflettere la crescente importanza politica attribuita al cambiamento climatico. È necessario che **i progetti continuino anche in futuro a focalizzarsi su questo tema affinché si possano registrare ulteriori miglioramenti.**

La mancanza di consapevolezza e integrazione del tema del cambiamento climatico nella pianificazione dei progetti è legata a un'analisi e una verifica inadeguate degli obiettivi climatici, specialmente nei progetti del primo periodo. Al fine di migliorare le prestazioni complessive, **il cambiamento climatico dovrebbe diventare parte integrante dei programmi e dei progetti di sviluppo.** Gli strumenti già disponibili, come le linee guida per l'integrazione del clima, dell'ambiente e della riduzione dei rischi di catastrofe (CEDRIG) della DSC, dovrebbero essere applicati in modo più sistematico a tutto il portafoglio.

Le sinergie ottenute affrontando contemporaneamente la questione della mitigazione e dell'adattamento climatico dovrebbero essere sfruttate. Di frequente, infatti, i due aspetti sono interconnessi e permettono di raggiungere al contempo diversi obiettivi. Dalle sinergie individuate si conclude che è necessario garantire che i progetti svizzeri in futuro li integrino entrambi. Occorre pianificare e progettare interventi di adattamento e mitigazione in modo più coordinato, tenendo conto di questi aspetti anche al momento del monitoraggio e della valutazione.

Il portafoglio **Fast-Start Financing della DSC e della SECO è stato saldamente costruito su interventi e iniziative globali esistenti.** Basato su un confronto dell'efficacia di interventi simili presenti nel portafoglio complessivo fornisce un importante contributo garantendo l'efficacia a lungo termine degli interventi svizzeri nel campo del cambiamento climatico.

La valutazione rivela un generale apprezzamento della competenza tecnica svizzera e una soddisfazione per la grande professionalità con cui la Svizzera fornisce assistenza allo sviluppo. La DSC e la SECO hanno **introdotto con successo e adattato a nuovi contesti approcci sviluppati e applicati in Svizzera.** Da ciò deriva un dialogo costruttivo sulle politiche da adottare per introdurre innovazioni importanti dal punto di vista del cambiamento climatico. In questo campo gli interventi svizzeri rispondono efficacemente alle esigenze dei beneficiari. Godono quindi di elevata credibilità e creano un senso di appartenenza e condivisione.

La mancanza di **dati di base** climatici specifici per un gran numero di interventi analizzati non ha permesso una valutazione più dettagliata dell'efficacia. La valutazione effettuata mostra che in futuro occorreranno dati di migliore qualità per assicurare il monitoraggio, la vigilanza e la responsabilità **in tutto il processo.** Nei settori in cui gli sforzi compiuti sul fronte del cambiamento climatico hanno intrinsecamente una natura qualitativa (come l'adattamento), si dovrebbero applicare, ove possibile, indicatori credibili e pratici.

PROSPETTIVE

Sebbene la valutazione del portafoglio di progetti della DSC e della SECO per quanto riguarda il cambiamento climatico sia nel complesso positiva, vi sono ancora diversi punti in cui si potrebbero introdurre miglioramenti.

MISURARE

In primo luogo, è fondamentale integrare nella pianificazione iniziale di un progetto metodi più precisi per la misurazione del suo impatto e della sua efficacia. La presente valutazione è stata realizzata per la maggior parte sulla base di dati qualitativi, indicatori ex-post e classificazioni e di frequente mancano cifre esatte relative ai risultati principali, come la quantità di emissioni di gas serra evitata o il numero di beneficiari di un determinato progetto. La misurazione dell'efficacia dei progetti di adattamento o l'impatto dell'influenza e della visibilità della Svizzera a livello internazionale e multilaterale rappresenta un'altra sfida che deve essere affrontata. Grazie alla sua lunga esperienza nella ricerca e nell'analisi dei dati, la Svizzera potrebbe contribuire alla formulazione di metodi e standard riconosciuti a livello internazionale per la misurazione dell'adattamento al cambiamento climatico e della sua mitigazione.

INTEGRARE

In secondo luogo, per migliorare e mantenere l'efficacia, il tema del cambiamento climatico dovrebbe essere integrato sistematicamente in tutti i progetti di sviluppo. In alcuni casi, ciò potrebbe significare la riproposizione su più vasta scala di progetti che hanno già dimostrato di essere molto efficaci. Gli strumenti a questo scopo esistono e devono essere applicati più sistematicamente all'intero portafoglio. Questo approccio consentirebbe di evitare che i progressi compiuti nella mitigazione o nell'adattamento al cambiamento climatico siano compromessi o vanificati da altri interventi.

ARMONIZZARE

Infine, è importante che i progetti svizzeri di sviluppo nel settore del cambiamento climatico siano più coerenti e meno frammentati. La SECO e la DSC (nonché l'UFAM), che svolgono un ruolo chiave, dovrebbero armonizzare e coordinare più efficacemente i rispettivi processi globali, i negoziati e l'implementazione dei progetti di adattamento e mitigazione a livello locale. Programmi più integrati e una maggiore pianificazione dei progetti determinerebbe una più elevata efficacia a lungo termine.

Se continuerà a compiere progressi nelle aree di miglioramento evidenziate nelle sueposte raccomandazioni e ad apportare il «valore aggiunto», gli input e le competenze tipicamente svizzeri, la Svizzera non potrà che mettersi ulteriormente in luce come importante attore dello sviluppo e per il contributo dato all'azione internazionale volta a mitigare il cambiamento climatico e contrastarne gli effetti.



Editore

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE
Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC
CH-3003 Berna
www.deza.admin.ch

Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca DEFR
Segreteria di Stato dell'economia SECO
CH-3003 Berna
www.seco-cooperation.ch

Valutazione tecnica dell'efficacia

Gaia Consulting Oy, Creatura Ltd., Zoi Environment Network

Progettazione, testo e impaginazione

Zoi Environment Network

Ordinazioni

Informazione DFAE
Tel. +41 (0)58 462 44 12
E-mail: deza@eda.admin.ch

Segreteria di Stato dell'economia SECO
Cooperazione e sviluppo economici
Tel. +41 (0)58 464 09 10
E-mail: info@seco-cooperation.ch

La presente valutazione è stata condotta da consulenti esterni indipendenti. La responsabilità per il contenuto e la presentazione dei risultati e delle raccomandazioni rimane in capo al team di valutazione. Le opinioni espresse nel rapporto non corrispondono necessariamente a quelle della Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) e della Segreteria di Stato dell'economia (SECO).

Questa pubblicazione è disponibile anche in tedesco, francese e inglese. Può essere scaricata dai seguenti siti web: www.sdc.admin.ch/publications e www.seco-cooperation.ch.

Il rapporto tecnico è disponibile su richiesta.

Berna, 2014

